GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA – LUNEDÌ 5 GIUGNO — NUM. 131

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: R. Decreto *num. 249 che autorizza il comune di* **Casalicchio** *(Salerno) a cambiare l'attuale sua denominazione in quella di* **Casal Velino** — **Regio Decreto** *n. 250 sull'ordinamento del Ministero della Marina* — **R. decreto** *n. 251 che concerne la tassa sulle relazioni di avvenimenti straordinari marittimi* — **Regio decreto** *n. 253 che dispone siano fatti a carico dello Stato i funerali del comm. Federico Seismit-Doda* — **R. decreto** *numero CCLXIX (Parte supplementare) che modifica il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Parma* — **Regio decreto** *n. CCLXX (Parte supplementare) circa l'applicazione della tassa di famiglia nel comune di Fabriano* — **R. decreto** *n. CCLXXI (Parte supplementare) che concentra l'Amministrazione della Opera pia Mecchia nella Congregazione di carità di Rive d'Arcano* — **Regio decreto** *num. CCLXXII (Parte supplementare) che erige in ente morale l'Opera pia De Garriod in Firenze, l'autorizza ad accettare la donazione assegnatale, la concentra nella Congregazione di carità e ne approva lo statuto organico* — **Decreto ministeriale** *che estende le disposizioni legislative intese ad impedire la diffusione della fillossera al comune di Girgenti* — **Ministero del Tesoro:** *Pensioni liquidate dalla Corte dei conti* — **Ministero dell'Interno:** *Bollettino settimanale num. 22 delle malattie contagiose epizootiche nel Regno d'Italia fino al dì 3 di giugno 1893* — **Ministero delle Poste e dei Telegrafi:** *Avviso* — **Direzione generale del Debito Pubblico:** *Rettifiche d'intestazione* — *Avviso per smarrimento di ricevuta* — **Concorsi** — **Decreto prefettizio** *che autorizza la Società Italiana per le Strade ferrate meridionali all'occupazione di alcuni stabili* — **Bollettini meteorici**.

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del giorno 3 giugno 1893* — **Camera dei deputati:** *Seduta del giorno 3 giugno 1893* — Reale Accademia delle Scienze di Torino: *Classe di scienze fisiche matematiche e naturali - Adunanza del 21 maggio 1893* — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Listino della Borsa* — *Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **249** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Casalicchio, in data 15 ottobre 1892, colla quale chiede di essere autorizzato di mutare la sua denominazione in quella di Casal Velino;

Veduta la legge comunale e provinciale vigente;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di *Casalicchio*, in provincia di Salerno, è autorizzato a mutare la sua denominazione attuale in quella di *Casal Velino.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Num. **250** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 23 novembre 1889 n. 6526 (serie 3ª), relativo all'ordinamento del Ministero della Marina;

Visto il R. decreto 2 ottobre 1890 n. 7253 (serie 3ª),

relativo ai membri straordinari del Comitato pei disegni delle navi;

Udito il Consiglio Superiore di Marina;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Ministero della Marina consta di un Segretariato Generale e dei seguenti Uffici principali:

Direzione Generale del servizio militare

Direzione Generale delle costruzioni navali

Direzione Generale d'artiglieria ed armamenti

Direzione Generale della marina mercantile

Ufficio di stato maggiore, aggregato al Segretariato Generale

Direzione del servizio sanitario, id.

Ufficio del genio militare, id.

Ufficio di revisione, id.

Ufficio di ragioneria, id.

Art. 2.

Agli uffici suddetti sono preposti i titolari qui appresso indicati:

Segretariato Generale — *S. E. il Sotto Segretario di Stato*

Direzione Generale del servizio militare — *Ufficiale ammiraglio*

Direzione Generale delle costruzioni navali — *Ispettore Generale e Ispettore del Genio navale*

Direzione Generale d'artiglieria ed armamenti — *Ufficiale ammiraglio*

Direzione Generale della marina mercantile — *Direttore Generale civile*

Ufficio di stato maggiore — *Ufficiale ammiraglio*

Direzione del servizio sanitario — *Ispettore medico*

Ufficio del genio militare — *Maggior Generale o Colonnello del Genio militare*

Ufficio di revisione — *Ispettore di Commissariato*

Ufficio di ragioneria — *Capo di Divisione civile.*

Art. 3.

La composizione normale del Consiglio Superiore di Marina è stabilita come segue:

Un Vice ammiraglio — *Presidente*

Due Vice ammiragli — *Membri ordinari*

Un Ispettore Generale od Ispettore del Genio navale — *Id.*

Un Direttore Generale civile del Ministero — *Id.*

Un Contrammiraglio o Capitano di Vascello — *Membro e Segretario.*

Quello dei due ufficiali ammiragli, membri ordinari, che è superiore in grado od anzianità ha il titolo di Vice presidente.

Art. 4.

Il capo dell'Ufficio di stato maggiore, i direttori generali, il direttore del servizio sanitario e il capo dell'Ufficio di revisione, sono membri straordinari del Consiglio Superiore di Marina, e vengono chiamati a farne parte, con voto deliberativo, quando vi si trattano affari attinenti ai servizi che essi dirigono.

Allorchè il Consiglio delibera sopra questioni che interessano il servizio del Genio militare, il capo dell'Ufficio del Genio militare interviene alle sedute nelle stesse condizioni dei membri straordinari.

Art. 5.

Tre degli ufficiali superiori di vascello e due degli ufficiali superiori del Genio navale, capi d'ufficio o di divisione al Ministero, sono membri straordinari del Comitato pei disegni delle navi.

Art. 6.

Un decreto ministeriale regolerà i rapporti dei capi degli Uffici principali col Ministro e col Sotto-segretario di Stato, indicherà la suddivisione di detti uffici, ne determinerà le attribuzioni e stabilirà i titolari degli uffici secondari.

Art. 7.

È abrogata ogni disposizione contraria a quanto è stabilito da questo decreto, il quale andrà in vigore il 1° giugno 1893.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1893.

UMBERTO

C. A. Racchia.

Visto, *Il Guardasigilli*: Bonacci.

Il Numero 251 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 516 e 517 del Codice di commercio e gli articoli 115 e 116 del Codice di marina mercantile;

Visti i paragrafi 1 e 5 dell'articolo 176 della legge consolare del 28 gennaio 1866;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri e del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La tassa sulle relazioni di avvenimenti straordinari marittimi, stabilita dall'art. 50 della tariffa consolare approvata con Nostro decreto del 10 agosto 1890, sarà percepita soltanto nel caso in cui la relazione sia fatta per scopo commerciale e ne sia richiesta copia.

In ogni altro caso i RR. Consoli riceveranno gratuitamente tali relazioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1893.

UMBERTO.

BRIN.
RACCHIA.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero 253 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I funerali del compianto comm. Federico Seismit-Doda, deputato al Parlamento, saranno fatti a carico dello Stato.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.
GRIMALDI

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero CCLXIX (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868 numero 4513;

Veduto il Nostro decreto 28 marzo 1889, col quale vennero approvate alcune modificazioni al regolamento per la applicazione della tassa di famiglia vigente nella provincia di Parma;

Vedute le deliberazioni 30 novembre 1892 e 11 febbraio 1893 della Giunta provinciale amministrativa di Parma, colle quali vengono modificati gli articoli 1, 7, 8 e 9 del detto regolamento, approvato col R. decreto sovra citato;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate le deliberazioni 30 novembre 1892 e 11 febbraio 1893, della Giunta provinciale amministrativa di Parma, per le quali agli articoli 1, 7, 8 e 9 del regolamento, vengono sostituiti i seguenti:

« Art. 1. La tassa di famiglia nei comuni ove verrà « stabilita, è dovuta da tutte le famiglie, non reputate in- « digenti, che abbiano la loro residenza nel comune.

« Art. 7. I reclami di cui al terzo alinea dell'articolo « precedente sono presentati al Sindaco del comune, il « quale li sottopone al Consiglio comunale nella sua prima « adunanza, perchè statuisca sui medesimi con delibera- « zione che, a cura del Sindaco, è significata ai ricor- « renti.

« Art. 8. Contro il giudizio del Consiglio comunale, « potrà, entro quindici giorni dalla detta significazione, « appellarsi alla Giunta provinciale amministrativa, la quale « deciderà definitivamente sugli appelli interposti.

« Art. 9. La mancanza di appello nel termine prefisso, « e le decisioni della Giunta provinciale amministrativa, « renderanno definitiva la matricola, salvo il disposto del « seguente articolo 12 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il numero CCLXX (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione in data del 5 e 9 dicembre 1892 del Consiglio comunale di Fabriano, con la quale si è stabilito di elevare a L. 600 il massimo della tassa di famiglia, eccedente quello ordinario che quel comune può applicare secondo il regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 1 marzo 1893 della Giunta provinciale amministrativa di Ancona, che approva il provvedimento adottato dal comune di Fabriano, limitatamente però all'anno in corso;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868 n. 4513;

Veduto l'art. 3° del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, che ha confermata la limitazione stabilita dalla Giunta amministrativa;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Fabriano di applicare, nel corrente anno 1893, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire seicento (L. 600).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Numero CCLXXI *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Rive d'Arcano (Udine), relative al concentramento nella Congregazione stessa dell'Opera pia Mecchia, avente scopo di erogare le rendite in sussidi agli ammalati poveri della parrocchia del comune ed in mancanza di poveri in spese di culto;

Veduto il reclamo del parroco;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Udine;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera pia Mecchia è concentrata nella Congregaziane di carità di Rive d'Arcano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il N. CCLXXII *(Parte supplementare), della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Firenze, relative al concentramento dell'Opera pia dotale fondata dal barone Ettore De Garriod, con istrumento del 13 novembre 1874, nei rogiti Morelli, ed allo statuto organico di tale Istituto;

Visto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Firenze;

Visto lo schema di statuto deliberato nel suo testo definitivo dalla Congregazione di carità in seduta del 22 febbraio 1893;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Opera pia De Garriod è eretta in ente morale, autorizzata ad accettare la dotazione assegnata ad essa dal fondatore, col mentovato istrumento del 13 novembre 1874, e concentrata nella Congregazione di carità di Firenze.

Art. 2.

E' approvato lo statuto organico dell'Opera pia, deliberato nel suo testo definitivo dalla Congregazione di carità, il 22 febbraio 1893, composto di numero dieci articoli, che, d'ordine Nostro, sarà visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI

IL MINISTRO

di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con regio decreto del 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª);

Visto il decreto ministeriale in data 6 luglio 1892, col quale sono regolati i divieti di esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che nel comune di Girgenti, in provincia di Girgenti, è stata accertata la presenza della fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 6 luglio 1892, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con Regio decreto 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª), sono estese al comune di Girgenti, in provincia di Girgenti.

Il Prefetto della provincia di Girgenti è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserto nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino di notizie agrarie, nel Bollettino degli Atti ufficiali della Prefettura e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, alle Delegazioni di pubblica sicurezza, alle Tenenze dei reali carabinieri e delle guardie di finanza, ai direttori delle dogane, agli ufficiali forestali, ai capi stazione delle ferrovie ed alle Agenzie locali di navigazione, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 31 maggio 1893.

Per il Ministro

MIRAGLIA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 5 aprile 1193:

Berardo Giuseppe, capo usciere nel Ministero delle poste e telegrafi, lire 1344.
Suparcich Chiara, vedova di Gurlato Domenico, lire 720.
Aronni Enrichetta, vedova di Brizzi Giuseppe, lire 311,66.
Cerina Nazzareno, caporal maggiore, lire 360.
Serenelli Felicita, vedova di Giammaria Annibale, Giammaria Cesare e Virginia, orfani del suddetto, lire 304,68.
A carico dello Stato, lire 43,30.
A carico del comune di Roma, lire 261.38.
Boditti Bernardino, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.

Con deliberazioni del 12 aprile 1893:

Loizzo Giuseppe, guardia di città, lire 572.
Doux Clemente, maggior generale, lire 6160.
Ripa Francesco, capitano, lire 2904.
Ferri Prisca, vedova di Oliva Emilio, indennità, lire 2000.
Iacovelli Antonio, segretario alla Corte dei conti, lire 2187.
Varaldi Gian Carlo, professore di scuola normale, lire 2541.
Borio Mª Vittoria, vedova di Fenoaltea Francesco, lire 833,33.
Bianchi Ottavio, consigliere di Prefettura, lire 4231.
Petiti Ferdinando, capo divisione al Ministero delle poste e telegrafi, lire 3956.
Vinco Giulio, primo segretario nelle Intendenze, lire 2971.
Cometi o Cometti Angela, vedova di Fontana Giovanni, lire 1024.
Morosini Luigi, ispettore generale nel Ministero delle poste e telegrafi, lire 6400.
Ovaghi Gaetano, capo di divisione nel Ministero delle poste e telegrafi, lire 4853.
Ciolino Gaspare, maresciallo delle guardie di finanza, lire 980.
Catalano Gio. Batta, maresciallo delle guardie di finanza, lire 850.
Venturi Gaetano, guardia di città, lire 275.
Zaccheo Angelina, vedova di Spertini Mauricillo o Maurizio, lire 203.
Aurisicchio Eugenio, maresciallo delle guardie di finanza, lire 980.
Bosi Gio. Batta, maresciallo delle guardie di finanza, lire 893,33.
Bertè Pietro, guardia scelta di finanza, lire 668,67.
Algeri Pietro, vice cancelliere di tribunale, lire 1600.
A carico dello Stato, lire 944,69.
A carico del comune di Guglia, lire 655,31.
Rossini Silvestro, usciere nell'Amministrazione provinciale, lire 960.
Ratti Luigi, portalettere, lire 1096.
Menabue Giov. Battista, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, lire 2177.
Silvestro Gio. Angela, vedova di Baratta Domenico, lire 150.
A carico dello Stato, lire 96,20.
A carico del comune di Napoli, lire 53,80.
Lofrinch Angela e Giuseppe orfani di Luigi, indennità, lire 2200.
Turco Luigi, guardia di città, lire 275.
Zanchi Bartolomeo, capo d'ufficio postale, lire 1812.
Poliani o Puliani Nicola, guardia di città, lire 275.
Borghese Antonia, vedova di Sambucetti Achille, Sambucetti Maria e Giuseppa orfane del suddetto, lire 935,25.
Giusti Ancilla, operaia nelle manifatture dei tabacchi, lire 285.
Barletta o Barletto Giovanni, guardia di città, lire 880.
Polverini Elvira, vedova di Barducci Gioacchino, indennità, lire 2047.
Brillado Giovanni, guardia carceraria, indennità, lire 975.
Ferraris Carolina, vedova di Allamandola Pia, lire 675.
Rossi Eugenio, ufficiale telegrafico, lire 2000.
Visca Mª. Caterina, vedova di Ballario Matteo, lire 150.
Barontini Costantino, capo operaio nelle manifatture dei tabacchi, lire 1328.
Parmigiani Giovanni Battista, Ermelina, Eliodoro orfani di Angelo, lire 300.
Tosca di Castellazzo Gioacchino, segretario nelle Intendenze, lire 2453.
A carico dello Stato, lire 2139,51.
A carico dell'Amministrazione del Fondo Culto, lire 313,49.
Molle Vincenzo, cancelliere di pretura, lire 1653.
Colletti Alfonso, maggiore contabile, lire 2927.
Cabassi Pietro, tenente colonnello, lire 3654.
Careni Giuseppe, capitano, lire 3072.
Lombard Giuseppe, maggior generale, lire 7200.
Busacca Salvatore, guardia di città, lire 880.
Franceschoni Emilia, operaia nelle manifatture dei tabacchi, lire 285.
Mencacci Annunziata, operaia nelle manifatture dei tabacchi, lire 285.
Mazza Gennaro, guardia di finanza, lire 520.
A carico dello Stato, lire 311,60.
A carico del comune di Napoli, lire 208,40.
Del Pedro Giovanni, ispettore di P. S., lire 2453.
Manzo Maria, vedova di Sansone Pasquale, lire 755,33.
Malizia M.ª Clementina, figlia di Gennaro, lire 700.
Selvi Domenica, vedova di Chimenti Federico, lire 416.
Masi Antonio, telegrafista, lire 2016.
Aimone Francesco, portalettere, lire 1056.
Zibetto Egisio, ufficiale alle scritture nelle Intendenze, lire 2266.
Descalzo Giovanna, vedova di Repetto Lorenzo, lire 583,66.
Nicolosi-Gambino Vincenzo, vice cancelliere di corte d'appello, lire 2640.
Tittoni Maria, vedova di Guidi Salvatore, indennità, lire 3800.
Nastasi o Anastasi Francesca, vedova di Jevolella Felice, lire 768.
Mariano Angelo, portalettere, lire 1056.
Celli Antonio, ufficiale postale, lire 1814.
Leone Carmelo, economo magazziniere nelle Intendenze, lire 1700.
Rossi Lorenzo, magazziniere dei sali e tabacchi, lire 2054.
Pampaloni Torello, cancelliere di pretura, lire 1911.
Benedetti Caterina, vedova di Strambi Giuseppe, indennità, lire 2200.
Del Piano Giulio, ufficiale ai riscontri nelle manifatture dei tabacchi, lire 1868.
Muraca Saveria, vedova di Fazzari Marcello, lire 281,33.
Fossen Giuseppe, acquaiolo nello stabilimento d'Agordo, lire 377,19.
Manganelli Edvige, vedova di Rossi Alessandro, lire 637.
Perales Cesare, ragioniere capo sezione al Ministero dell'interno, lire 3600.
D'Amore Eugenio, tenente di fanteria, lire 888 per anni quattro.
D'Aveta Emilia, vedova di Carpenito Antonio, lire 1200.
Calleri Giuseppa, vedova di Previdi Giacomo, lire 260.
Bonzi Lorenzo, capo divisione al Ministero della guerra, lire 3850.
Obè Aristea, vedova di Lodena Lodovico, lire 683,66.
Vitali Greziano, lavorante d'artiglieria, lire 383.
Pozzobon Luigi, appuntato nei carabinieri, lire 360.
Romano Gennaro, guardia scelta di finanza, lire 480,67.
A carico dello Stato, lire 263,44.
A carico del comune di Napoli, lire 217,23.
Albanese Gandolfo, guardia di città, lire 880.
Sommovigo M.ª Antonia, vedova di Guida Giovanni, lire 1100,66.
Vineruso Rosa, vedova di Mauro Eugenio, lire 232,50.
Muratore Stefano, lavorante di fonderia, lire 535.
De o Di Nicola Domenica, vedova di Pentima Raffaele, lire 586,66.
Scaglia Carlotta, vedova di Mattei Francesco, indennità, lire 1900.
Conti Cesare, ingegnere nel corpo delle miniere, lire 2258.
Pittaluga Carlo, portalettere, lire 1056.
Risso Pietro, capo macchinista nel Genio navale, lire 2787.
Cardosa Concezio, tenente contabile, lire 1544.
Zanini Ivone, furier maggiore, lire 600.
Rebaudo Felibe, maggiore, lire 3060.
Buonadonna Mª Antonia, Ben detta, Concetta, Rosaria, Raffaela e Giuseppa, orfane di Francesco, lire 150.
Bertazzo Francesco, portalettere, lire 797.
Cino Giuseppe, furier maggiore, lire 654.
Cardetti Giovenale, maggiore commissario, lire 3240.

Gontero Giovanna, lavorante d'opificio militare, lire 288.
Businello Marina, vedova di Pasenti Francesco, lire 333,33.
Di Martino Giuseppe, operaio avventizio di marina, lire 395.
Latte Vincenzo, operaio di marina, lire 725.
Bonfico Gio. Batt., brigadiere di finanza, lire 740.
Fiocchi Enrico, vice brigadiere nei carabinieri, lire 415.
Frascheris Severino, capitano nei carabinieri, lire 2787.
Bianchi Cesare, furier maggiore, lire 802,80.
Santini Nazzareno, appuntato di fanteria, lire 510.
Iacobacci Candido capo guardia carceraria, lire 634.
Castelli Giacinto, fanalista capo, lire 1067.
Cioffi Riccardo, ispettore di P. S., lire 3208.
Menegazzi Giacoma Paola, vedova di Tonet Giovanni, lire 120.
Forlani Attilio, ingegnere del Genio civile, lire 3337.
A carico dello Stato, lire 3234,29.
A carico della provincia di Belluno, lire 102,71.
Chimienti Paolina, vedova di Donadio Nicola, lire 168,66.
Izzo Giovanni, maestro carpentiere, lire 1000.
Berlingeri Luisa, vedova Franchini, e Margherita, figlie di Carlo, lire 322,50.
Mendelia Antonio, nocchiere nei R. Equipaggi, lire 1200.
Filosa Catello, operaio di marina, lire 725.
Pietropaolo Natale, manovale di marina, lire 416.
Di Feo Vincenzo, operaio avventizio di marina, lire 324.
Picone Anna, M.ª Concetta, Gaspare e Ferdinando, orfani di Pietro lire 522.
Rizza Enrico, ufficiale di scritture nelle Intendenze, lire 1516.
Berteletti Giacomo, assistente locale, lire 1063.
Coronetti Venceslao, colonnello del genio, lire 4400.
Vercesi Francesco, brigadiere di finanza, lire 540.
Sanguineti Bartolomeo, lavorante di fonderia, lire 350.
Manfredi Basilio, maresciallo nei carabinieri, lire 820.
Crasta M.ª Raffaela, vedova di Gerardo Vizzuso, lire 144.
Zaniboni Giuseppe, maresciallo nei carabinieri, lire 802.
Silipo o Silvia Marta o Maria, vedova di Perrone Carmine, lire 100.
Piovano Margherita, lavorante d'arredi militari, lire 288.
Carabelli Enrico, guardia di finanza, lire 226,67.
Mina Quirico, capitano, lire 2984.
Frusconi Ottavio, furier maggiore, lire 581.
Mazzella M.ª Angelica, vedova di Boccanfuso Pancrazio, lire 45,90.
Mercati Achille, maresciallo nelle guardie di città, lire 1200.
Meo Gennaro, operaio avventizio di marina, lire 451.
Coltorti Domenico, brigadiere nei carabinieri, lire 665.
Pozzolini Giorgio, tenente generale, lire 8000.
Lodezzano o Lodezano Basilio, tenente colonnello, lire 3616.
Licchesi Michele, capo cannoniere, lire 1200.
Barbaro Antonio, guardia carceraria, lire 672.
Volpino Ferdinando, maggiore, lire 3060.
Vian Antonio, tenente, lire 666, per anni cinque.
Boggio Maria, lavorante d'arredi militari, lire 288.
Trombetta Innocente, operaio militare, lire 744.
Giannini Giuseppe, soldato, lire 300.
Pennacchio Pietro, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Venturi Innocente, furier maggiore, lire 672.
Granelli Luciano, maggiore, lire 3150.
Lentini Francesco, guardia scelta di finanza, lire 512.
Porco-Gallina Francesco, guardia scelta di finanza, lire 574,67.
Frisino Fortunato, maresciallo nelle guardie di finanza, lire 980.
Olivares Erminio, guardia scelta di finanza, lire 700.
A carico dello Stato, lire 436,84.
A carico del comune di Napoli, lire 263,16.
Di Giovanni Giosia, guardia carceraria, indennità, lire 1583.
Con deliberazioni del 19 aprile 1893:
Bartali Antonio, consigliere nell'Amministrazione provinciale, lire 3588.
Salomoni o Salamoni Palmira, vedova di Biucchi Carlo, lire 260.
Bertorotta Carolina, vedova di Coraggio Carlo, lire 500.
De Gady Carolina, orfana di Francesco, lire 1827,50.

Dionisotti Carlo, consigliere di Corte di Cassazione, lire 7200.
Vallo M.ª Cristina, vedova di D'Atri Achille, lire 346,66.
Corsi Virginia, figlia di Giovanni, lire 322,50.
Pellegrino Eugenia, vedova di Borrelli Felice, lire 308.
Mazza Ettore, capitano di fanteria, lire 3072.
Sartoris Teresa, vedova di Carrera Sebastiano, lire 725.
Palmerio Antonia, vedova di Petrucci Delfino, lire 217,66.
Borelli Maddalena, vedova di Converso Agostino, lire 366,66.
Calissi Luisa, operaia nelle manifatture tabacchi, lire 285.
Spanò Pasquale, maresciallo nei carabinieri, lire 802.
Nicola Quirico, capitano contabile, lire 2984.
Columbro M.ª Concetta, orfana di Domenico, lire 1062,50.
Marzi Vittorio Emanuele, brigadiere di finanza, lire 300.
A carico dello Stato, lire 150,75.
A carico del comune di Firenze, lire 149,25.
Rossi M.ª Teresa, vedova di Serra Pietro, lire 295.
Quarello Giuseppe, furiere, lire 560.
Bassotti Leone, brigadiere nei carabinieri, lire 530.
Silvatici Vittorio, sottotenente, lire 821 per anni 4 e mesi 6.
Costanzi Irene, orfana di Gaspare, lire 538,33.
Bergamini Carlotta, vedova di Crescia Domenico, indennità, lire 2750.
Pavesi Luigi, cancelliere di pretura, lire 1936.
Brenzoni Augusto, magazziniere doganale, lire 2681.
Burgio Maria, vedova di Brunetti Gio. Battista, indennità, lire 3911.
Pirro Giovanna, vedova di Scardino Nicola, indennità, lire 1416.
La Cova Giacomo, ufficiale verificatore nel lotto, lire 1920.
Doria Maria, vedova di Barchi Mariano, lire 231,66.
Gardini Ludovico, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1148.
Marsich Maria, vedova di Pisciutta Giuseppe, lire 150.
Arpaia Luigi, operaio di polverificio militare, lire 608.
Crocesi Francesco, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1122,80.
Franchini Caterina, vedova di Giordani Luigi, lire 58,66.
Melillo Teodorico, furier maggiore, lire 762.
Cervelli M.ª Rosa, vedova di Alberti Agostino, lire 191,62.
Zucca Bernardo, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1148.
De Pasquale Gioacchino, analista, lire 630.
Silvestri o Silvestre M.ª Filomena, vedova di Settembrini Felice, lire 165,66.
Bellelli Carlotta vedova di Guadagni Caetano, indennità, lire 5865.
Pagliese Giuseppe, guardia carceraria, indennità, lire 1580.
Massone Paolo, provveditore agli studi, lire 3406.
Rizzo o Rizzi Giacomo, sotto custode idraulico, lire 523.
Gavazzi M.ª Elisabetta, vedova di Bolognin Giovanni, lire 577,66.
Gardin Gio. Rocco, guardia carceraria, lire 568.
Favale Adolfo, capo sezione, lire 2341.
Viale Clemente, ispettore generale nel Ministero poste e telegrafi, lire 6100.
Denaglia Antonio, consigliere di Corte d'appello, lire 5600.
Majolo Francesco, verificatore nell'Amministrazione metrica, lire 2426.
Miliani Giovanni, consigliere di Corte d'appello, lire 6160.
Ubertini Paolina, vedova di Melotti o Amelotti Giuseppe, lire 817,66.
Scappagnini Ersilia, vedova di Vaghi Bassano, indennità, lire 1333.
Iachini Teresa, vedova di Labriola Mariano lire 1477,66.
Tribolo Chiaffredo, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione carceraria, lire 912.
Giannini Rosa, vedova di Pepe Luigi, lire 466,66.
A carico dello Stato, lire 178,12.
A carico del Municipio di Napoli, lire 288,54.
Pisenti Pietro, presidente di sezione di Corte d'appello, lire 6633.
Morè Alessandro, primo segretario nelle Intendenze, lire 3745.
Audiffredi Giuseppa, vedova di Alliprandi Gio. Batta, lire 862.
A carico dello Stato, lire 76,71.
A carico della provincia di Torino, lire 785,29.
Mameli Gabriele, tenente, lire 1765.
Morel Alessandro, furier maggiore, lire 741,60.
Manca Antonio, tenente nei carabinieri, lire 1659.
Monti Gaetano, maresciallo nei carabinieri, lire 802.

Manghi Eugenio, guardia scelta di città, lire 287,50.
Coppola Gaetana, vedova di Gargiulo Gennaro, lire 100.
Costabili Ercole, maggiore, lire 2610.
Giordano Giovanni, appuntato nei carabinieri, lire 480.
Lualdi Cesare, capitano, lire 2406.
Sineo Carolina, vedova di Isabella Giovanni, lire 1066,66.
Varesino Paolina, vedova di Avalis Giuseppe, indennità, lire 2666.
Stera Angelina, vedova di Seni Mario, indennità, lire 5500.
Chelini Cherubina, operaia nelle manifatture tabacchi, lire 285.
Benvenuti Pietro, maresciallo nei carabinieri, lire 1209,75.
Calarco Giuseppe, furier maggiore, lire 720.
Monti Agostino, brigadiere nei carabinieri, lire 560.
Tartarini Ester ed Edmondo, orfani di Cipriano, lire 150.
Scotto Francesco, operaio d'artiglieria, lire 410.
Ighina Giovanni, ispettore nelle Ferrovie, lire 4155
Bastasin Antonio, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 2400.
Stifani Carmina, vedova di Mainenti Martino, lire 732,66.
Ferraro Paole, segretario amministrativo nelle Intendenze, lire 3·02.
Vigorelli Serafino, cancelliere di pretura, lire 1936.
Griffith Angelo, capo d'ufficio telegrafico, lire 240 .
Rinaudo Antonio, guardia carceraria, lire 672, dal 13 luglio a tutto il 19 dicembre 1891.
Vitolo Gaetano, appuntato nelle guardie carcerarie, lire 630.
Cavedoni Pasqua, vedova di Pedri Giuseppe, lire 150.
Sarti Cesare, consigliere di Prefettura, lire 4288.
De Caro Pasquale, usciere nelle Intendenze, lire 1056
Zannoni o Zanoni Marianna, vedova di Nanni Agostino, indennità, lire 1558.
Rossino Teresa, vedova di Saqui Francesco, indennità, lire 3130.
Vianzini Teresa, vedova di Rosset Girolamo, lire 1333,33
Caccioli Virginia, vedova di Le Roux Desiderato, indennità, lire 1728.
Della Chiesa Giuseppa, vedova di Sciarrone Giuseppe, indennità, lire 1600.
Grampini Ottavio, bibliotecario, indennità, lire 5833.
Perazzi o Perozza Raffaele, sorvegliante forestale, indennità, lire 1980.
La Vecchia Giuseppe, agente subalterno doganale, lire 750.
Casoria Elisa, vedova di Carrino Ferdinando, lire 602,66.
Focardi Luigi, capo d'ufficio postale, lire 2372.
Ferraris Rosa, vedova di Eandi Giovanni, lire 934,33.
Ferro Carlotta Albina detta Antonietta, vedova di Dal Prà Gio. Batta, lire 694,33.
Rignano Esmeralda, vedova di Cameo Tranquillo, indennità, lire 1416.
Laloli Camillo, conservatore delle ipoteche, lire 4985.
Martellotti Rosa, vedova di Zuccadelli Cesare, lire 375.

Con deliberazioni del 26 aprile 1893:

Boggio Anna Maria, vedova di Sogno Clemente, lire 833,33.
Tufani o Tofani Vincenzo, ispettore di P. S., lire 3600.
Bullo Maria Antonia, vedova di Meneghini Antonio, lire 2001,33.
Solimene Maria Andreana, vedova di Quaito Ferdinando, lire 862.
Montani Giuseppina, vedova di Pesce Luigi e Pesce Pietro Paolo, orfano del suddetto, lire 750.
Riccio Giovanni, capo sezione, lire 3466.
Traverso Gaetano, lavorante d'artiglieria, lire 415.
Cardone Eloisa, vedova di Liberatore Giuseppe, lire 1062,50.
Griffa Regina, vedova di Amelotti Giuseppe, lire 193,83.
Masanti Giovanni, lavorante del genio militare, lire 600.
Ruà Claudio, agente ausiliare di P. S., lire 275.
Turco Gio. Batta, furier maggiore, lire 652.
Cordero di Montezemolo Adriano, maggior generale, lire 7113.
Taddei Pellegrino, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 838.
Marziali Vincenzo, brigadiere nei carabinieri, lire 154,
Nocerino Giacomo, operaio d'artiglieria, lire 352.
Beati Benigno, capitano, lire 2904.
Scaravelli Enrico, capitano commissario, lire 2258.
Amore Carlo, tenente, per anni cinque, lire 666.
Ferrari Giacomo, lavorante d'artiglieria, lire 415.
Di Simone Maria, vedova di Martoriello Luigi, lire 150.
Lorenzetti Rosa, operaia cottimante nelle manifatture dei tabacchi, lire 285
Rossi Giovanni, guardia carceraria, lire 599.
Casula Agostino, giudice di Tribunale, lire 3360.
Federico Domenico, usciere nell'Amministrazione provinciale, lire 1120.
Albino Luigia, vedova di Ferrero o Ferrier Eugenio, lire 169.
De Filippi Michele, giardiniere capo e custode d'orto botanico, lire 1372.
Imbrici Carlo, magazziniere dei sali e tabacchi, lire 2597.
Palazzo Salvatore, ufficiale alle scritture nei magazzini deposito sali e tabacchi, lire 1162.
Mantovani Carolina, vedova di Braglia Luigi, lire 272,33.
Quilico Giorgio, controllore demaniale, lire 1863.
Trombini Elisa, vedova di Argentini Francesco, lire 746,66.
Castoldi Emilia, vedova di Castelletti Eugenio, lire 804,66.
Merli Giacomo, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 2000.
Molfese M.ª Agnese, vedova di Coronati Giuseppe, lire 1033,33.
Zanfi Malavasi Giovanni, furier maggiore, lire 672.
Bracci-Cambini Atanasio Raffaele, indennità, lire 1440.
Picariello Orsola, vedova di Aeschmann Giacomo, lire 434,64.
Spezzaferro Teresa, vedova di De Roma Stanislao, lire 231,66.
Dejosso Giovanni, soldato, lire 300.
Rizza Benedetto, soldato, lire 300.
Venturoli Arnaldo, allievo torpediniere, lire 360.
Cilenti Raffaele, marinaro scelto, lire 360.
Calissano Lorenzo, capitano contabile, lire 2823.
Belluzzi Elvira, figlia di Giuseppe, lire 933,33.

A carico dello Stato, lire 342,53.
A carico del comune di Roma, lire 590,80.

Garavaglia Giuseppe, tenente colonnello, lire 3525.
Lenci Emilio, tenente colonnello, lire 4160.
Bonacossa Amilcare, capitano, lire 2494.
Carini M.ª Teresa, vedova di Sferra Antonio, lire 408,33.
Cavalca Cesare, operaio d'artiglieria, lire 234.
Fabucci Vincenzo, operaio di polverificio, lire 572.
Bonetti Francesco, capitano, lire 2632.
Zini Luigi, brigadiere nei carabinieri, lire 690.
Palladino Giuseppa, vedova di Fiore Giovanni, lire 181,66.
Rosano Cristina, vedova di Cirillo Gregorio, lire 102.
Oglini Vincenzo, capitano veterinario, lire 2260.
Benacchio Gio. Batta, tenente nei carabinieri, lire 1771.
Isnardi Giuseppe, capitano, lire 2335.
Bisleri Antonio, brigadiere nei carabinieri, lire 690.
Torassa Giorgio, furier maggiore, lire 567.
Andreoni o Andreone Gaetano, capo fuochista nei Reali Equipaggi, lire 665.
Ruoso Gio. Batta, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Tesini Guglielma, vedova di Giannelli Ciro, lire 1333.
Lugoboni Giuditta, vedova di Poggiani Augusto, lire 1250.
Costanzo Elisabetta, vedova di San Marco Nicola, lire 155.
Carretti o Carretta M.ª Teresa, vedova di Carra Giuseppe, lire 94,72.
Borgante Paola, vedova di Siccardi Gio. Batta, lire 141.
Ferrà-Fara Giovanni, conservatore delle ipoteche, lire 3624.

A carico dello Stato, lire 2904,41.
A carico dell'Amministrazione Fondo culto, lire 719,59.

Carcano Giuseppe, tenente colonnello, lire 3177.
Fazzioli o Faccioli Rosa, vedova Paradossi Giuseppe, lire 703.
Busnelli Domenico, tenente nei carabinieri, lire 1817.
Mortier Augusto, maggiore contabile, lire 3520.
Famiglini Luigia, vedova di Alfieri Francesco, lire 656,66.
Corica Lucia, vedova di Belfiore Francesco, lire 195,66.

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 22

delle malattie contagiose epizootiche del Regno d'Italia

fino al dì 3 di giugno 1893 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Torino — Carbonchio essenziale: 17 con 11 morti a Settimo.
Novara — Carbonchio: 1 letale a Oleggio.
Alessandria — Carbonchio essenziale: 3 bovini, morti, a Bassignano, Antignano, Asti.

REGIONE II. — Lombardia.

Bergamo — Febbre aftosa: 6 a Castel Rozzone.
Carbonchio essenziale: 1 letale a Palosco.
Brescia — Carbonchio: 4 bovini, morti, a Brescia, Nedizzole, Montichiari.
Cremona — Febbre aftosa: 30 in 3 stalle ad Annicco e Castelleone.
Mantova — Id.: 21 a Roverbella.
Carbonchio sintomatico: 1 letale a Poggiorusco.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Febbre aftosa: 35 bovini a Ferrara e Villafranca.
Vicenza — Carbonchio essenziale: 4 letali a Gallio, Lonigo, Arzignano.
Udine — Febbre aftosa: 20 bovini a Cividale, 7 a Pordenone e Caneva.
Padova — Id.: 3 a Villa del Conte.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Vigodarzere.
Treviso — Febbre aftosa: 27 in 6 stalle a Revine Lago e Borso.

REGIONE IV. — Liguria.

Massa — Febbre aftosa: 11 in 4 stalle a Fivizzano.

REGIONE V. — Emilia.

Parma — Tifo petecchiale dei suini: 5 letali a Golese e Fontanellato.
Carbonchio essenziale: 2 letali a Soragna e Borgo S. Donnino.
Febbre aftosa: 10 a Golese e Busseto.
Modena — Id.: 6 a S. Prospero.
Carbonchio: 2 letali a Mirandola; 1 a Ravarino.
Ferrara — Carbonchio essenziale: 2 letali a Cologna.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Pesaro — Affezione morvofarcinosa: 1 a Talamello.
Perugia — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Rieti.

REGIONE VII. — Toscana.

Pisa — Febbre aftosa: 4 bovini a Campiglia.
Livorno — Affezione morvofarcinosa: 1 letale a Campiglia.
Firenze — Febbre aftosa: alcuni casi a S. Miniato.
Carbonchio: 1 suino, morto, a Bagno a Ripoli.
Arezzo — Affezione morvofarcinosa: 1 a Terranova.
Siena — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Masse.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Affezione morvofarcinosa: 2 a Roma (abbattuti).
Febbre aftosa: pochi casi a Vetralla, Nepi, Riofreddo, Ischia e Cellere.
Agalassia contagiosa degli ovini: 12 a Velletri.
Scabbie degli ovini: 3 mandre di 220 capi a Tolfa e Gallicano.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Lecce — Seguita la scabbie ovina a Laterza.
Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono da animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 1° corrente a Sturla, provincia di Genova, è stato aperto un ufizio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, e nella stazione di Gravina in Puglia, provincia di Bari, è stato attivato il servizio telegrafico pubblico, con orario limitato.

Roma, li 2 giugno 1893.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

È stato dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 995494 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 10, al nome di Giovanetti Giacomo, Giulio, Alessandrina e Margherita fu Carlo Felice, tutti minori, i primi tre sotto la tutela di Carlo Bechis fu Biagio e la Margherita, moglie di Carlo Porro, tutti eredi indivisi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giovanetti Giacomo, Giulio, Alessandrina e Giovanna fu Carlo Felice, tutti minori, i primi tre sotto la tutela di Carlo Bechis e la Giovanna, moglie di Carlo Porro, tutti eredi indivisi, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 1014697 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 10, al nome di Spetrini Leopoldo fu Pietro Andrea, domiciliato in Lavagna (Genova), vincolata, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Spetrini Leopoldo fu *Pietro Antonio*, ecc. ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: N. 701651 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 100, al nome di Fraccacreta Giovanni fu *Girolamo*, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fraccacreta Giovanni fu *Leonardo*, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla

prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 3 giugno 1893.

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 974482 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 2160 annue, al nome di Cavalli Capello Antonio, Guido, Arrigo e Geny detta anche Jenny di Giambattista, minori, sotto la patria potestà e sotto l'amministrazione del conte Giuseppe Rasponi Dalle Teste e figli nascituri dal matrimonio del detto Cavalli Capello Giambattista con la signora Angioletta Miserocchi, domiciliati in Ravenna, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Cavalli Capello Giambattista fu Vincenzo, domiciliato in Ravenna, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cavalli Antonio, Guido, Arrigo e Geny detta ecc. ecc. (come sopra), con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Cavalli Giambattista fu Vincenzo, domiciliato in Ravenna, veri proprietari ed usufruttuario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 934819 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 325, al nome di Tartaglia Domenica fu Francesco, moglie di Mariano Oliviero, domiciliato in Resina (Napoli), con vincolo dotale, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tartaglia Domenica fu Francesco, moglie di *Gennaro* Oliviero, domiciliato in Resina (Napoli), con vincolo dotale, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè:

N. 981051 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 170, al nome di Perego Emilia fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Sirtoli Clementina di Carlo, vedova di Pietro Perego, domiciliata in Milano;

N. 981052 per L. 55, a favore di Perego Emilia fu Pietro, minore, (come sopra) con usufrutto vitalizio a Sirtoli Clementina di Carlo, vedova di Perego Pietro, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Perego Emilia fu Pietro, minore, sotto la patria potestà di *Sirtori* Clementina di Carlo, vedova di Pietro Perego, domiciliata in Milano, con usufrutto vitalizio quanto alla seconda iscrizione a favore di detta *Sirtori* Clementina di Carlo, vedova di Perego Pietro, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 22 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D' INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 726740 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 15, al nome di Graffi *Margherita* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Rivoli (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Graffi *Carolina* di Giuseppe, minore, ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, addì 23 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: num. 939451 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 1300, al nome di Corsiglia Matilde di Giuseppe vedova di Papucci Virginio, e Papucci Bianca, Clamiro ed *Elba* fu Virginio, minori, la prima sotto la patria potestà della di lei madre Consiglia Matilde, e gli altri sotto la tutela di Corsiglia Giuseppe, domiciliati in Firenze, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Corsiglia Matilde di Giuseppe vedova di Papucci Virginio, e Papucci Bianca, Clamiro e *Gina*-Emma-Rosa-Sofia-Elba fu Virginio, minori, ecc. ecc., veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 22 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 1002892 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 210, al nome di Dorostella Maria di Luigi, nubile, domiciliata a Torella del Sannio (Campobasso), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mascione Dorostella Maria di Luigi, moglie di Saliola Giuseppe fu Nicolamaria, domiciliata in Fossalto (Campobasso), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate

opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta num. 15, rilasciata dalla Intendenza di finanza di Trapani il 3 agosto 1892, al signor Giacomo Angugliaro fu Bartolomeo, pel deposito di quattro cartelle, consolidato 5 per cento, della complessiva rendita di L. 1100, con decorrenza dal 1° luglio 1892, per tramutamento in un certificato al suo nome, con annotazione d'ipoteca per la cauzione di Giuseppe Adragna fu Rosario, quale assuntore dell'appalto per la manutenzione della strada nazionale Ponte Finocchio Trapani.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870 del Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia intervenuta opposizione, sarà consegnato al signor Angugliaro Giacomo fu Bartolomeo il corrispondente certificato della rendita di L. 1100, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, 3 giugno 1893.

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

È bandito un concorso alle seguenti cattedre vacanti nell'Educandato femminile « Regina Margherita » di Napoli.

1° di lettere italiane, con lo stipendio di annue L. 1500;

2° di storia e geografia politica, id. di L 1200;

3° di fisica, di chimica, storia naturale ed igiene, id. di L. 700;

4° di aritmetica, geometria, contabilità ed economia, id. di L. 1000.

Le nomine sasanno fatte col grado di reggente ed avranno decorrenza dal principio dell'anno scolastico 1893-94. La reggenza durerà tre anni, e con le nomine definitive gli stipendi saranno aumentati giusta il ruolo annesso allo statuto organico, approvato con Regio decreto del 14 agosto 1892.

Le Commissioni esaminatrici saranno nominate dal ministro della Pubblica Istruzione ed avranno facoltà di richiedere in aggiunta a concorso per titoli un esperimento d'esame.

Le domande d'ammissione al concorso, in carta bollata da L. 1,20, dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione (Divisione per le Scuole normali e per gli Educandati), non più tardi del 30 giugno prossimo, e dovranno essere corredate dei seguenti documenti, debitamente legalizzati:

1° Atto di nascita;

2° Id. di buona condotta;

3° Id. di penalità;

4° della laurea universitaria e del diploma di abilitazione all'insegnamento cui si aspira;

5° di tutti quei documenti che possano comprovare la speciale attitudine dell'insegnante.

Roma, li 25 maggio 1893.

D'Ordine del Ministro
Il Direttore Capo Divisione
TORRACA.

Regio Conservatorio di musica
IN PARMA
ESAMI DI LICENZA

E' aperta la sessione ordinaria degli esami di licenza, ai quali sono ammessi anche candidati estranei al Conservatorio, purchè si uniformino alle disposizioni degli articoli sotto indicati del regolamento speciale sugli esami, approvato con R. decreto 19 giugno 1890.

Art. 1.

In ciascun anno scolastico sono tenute due sessioni di esami: una, ordinaria, per gli esami di conferma, di promozione e di licenza, che comincia il 1° luglio e l'altra, straordinaria, per gli esami di riparazione, che comincia il 1° ottobre.

Art. 2.

Gli esami di conferma e di promozione precedono quelli di licenza.

Art. 52.

I candidati alla licenza in uno dei corsi principali, estranei al Conservatorio, danno nella stessa sessione gli esami su tutte le materie letterarie, complementari e principali.

Non sono ammessi all'esame sulla materia principale quei candidati, che non ottengono i sette decimi sulle materie letterarie e complementari obbligatorie.

Art. 53.

I candidati, che non si presentano alle prove scritte nei giorni e nell'ora a queste assegnati sono inviati alla sessione immediatamente successiva.

Quelli che presentandosi nella sessione straordinaria, non sono approvati, o promossi, o licenziati, non possano essere ammessi allo esame di riparazione, se non nella successiva sessione straordinaria.

Art. 60. Per essere ammessi agli esami di licenza nel corso principale, i candidati, sieno alunni, sieno estranei, presenteranno al Governatore non più tardi del 3 luglio, una domanda in carta da bollo da cent. 50, accompagnata da una marca da bollo da lire una e dalla somma

di lire *cinquantasei*, per la licenza in composizione;

di lire *quarantotto*, per la licenza in violino e violoncello;

di lire *quasantasei*, per la licenza in canto;

di lire *quarantaquattro*, per la licenza in istrumenti da fiato di legno e di ottone;

di lire *quarantadue*, per la licenza in contrabasso;

di lire *trentotto*, per la licenza in pianoforte, organo o arpa.

Gli esami di licenza in questa sessione comincieranno il 3 luglio, ore 8 ant.

I candidati estranei debbono aggiungere alla domanda i documenti legalizzati a senso dell'art. 32 dello statuto 3 novembre 1888 di questo Istituto e così:

a) Atto di nascita;

b) Attestato recente di buona condotta.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del R. Conservatorio.

Parma, 1° giugno 1893.

Il Governatore
G. CARDINALI.

Il Segretario
T. OSTACCHINI.

N. 19034 - 4ª Divisione.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduta la legge 27 aprile 1885 n. 3048 (serie 3ª), colla quale la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica, è autorizzata ad agire per conto ed esclusivo interesse del R. Governo nei lavori di completamento delle ferrovie di proprietà dello Stato;

Veduto il decreto del Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici in data 11 ottobre 1890 num. 16947|a. divisione 3ª, prorogato

con l'altro in data 22 settembre 1892 n. 15306[3, divisione 3ª, col quale vennero approvati, anche agli effetti della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, i lavori occorrenti per l'impianto del secondo binario sulla ferrovia Orte-Chiusi;

Veduto il decreto prefettizio in data 3 marzo 1893 num. 9536, divisione 4ª, con cui venne ordinato alla Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali concessionaria dell'esercizio delle Ferrovie della Rete Adriatica, la quale agisce a nome e per conto del R. Governo, di versare nella Cassa dei depositi e prestiti, le indennità convenute colle ditte appresso indicate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suddescritti;

Veduta la ricevuta provvisoria di versamento rilasciata dalla Cassa depositi e prestiti in Roma in data 14 aprile 1893 num. 190627 nella complessiva somma di L. 411,00, colla quale viene comprovato l'eseguito deposito delle somme dovute alle ditte stesse;

Veduto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Decreta:

1. La Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica (Società anonima col capitale di lire 260 milioni interamente versati, residente in Firenze) agente a nome e per conto del R. Governo, è autorizzata alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

2. Sarà a cura della suddetta Società provveduto alla registrazione del presente decreto, ed alle formalità previste dagli articoli 51, 53 e 54 della citata legge sulle espropriazioni del 25 giugno 1865 numero 2359.

3. Trascorso il termine prefisso dall'anzidetto articolo 51 senza obbiezioni, sarà disposto pel pagamento delle indennità depositate, dopo però che gli espropriati od aventi diritto avranno, a proprie spese, provato alla Prefettura che il fondo occupato dalla Società trovasi nelle condizioni stabilite dall'articolo 55 della suddetta legge.

4. Il sindaco di Orte provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto, ed a notificarlo agli espropriati a mezzo dell'usciere comunale.

5. Il presente decreto è esente da tassa di bollo e registro, agendosi dalla Società per conto ed interesse dello Stato.

Roma, 7 maggio 1893.

Per il Prefetto
BRUNELLI.

Identificazione degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

1. (9 dell'elenco, 16 del piano) Severini Marianna fu Giuseppe, maritata a Bianchi Luigi, domiciliata in Orte, sede stabile della ferrovia, mappa Orte sezione 3ª, n. di mappa 113, coltura seminativo vitato, in vocabolo Contadino, confin. Ferrovia a due lati e residua proprietà a due lati.

Superficie da occuparsi per m. q. 12400.

Superficie da occuparsi per m. q. 12400;

Comprese lire 3,00 a titolo di compenso per salici abbattuti; lire 15,00 per piante di cavolo distrutte; lire 30,80 per spese di chiusura del residuo fondo con staccionata a cancello; lire 125,00 per maggiori danni derivabili alla casa colonica a causa di modificazioni apportate al fosso di scolo che divide la proprietà della sig. Severini da quella del Demanio; e lire 200,00 a titolo di compenso a corpo per la servitù perpetua di transito a favore dei signori fratelli Vecchiarelli fu Giuseppe imposta sul fondo distinto in catasto coi nn. 111 e 113 della mappa suddetta e per danni passati e futuri.

Indennità stabilita L. 411.

Diconsi lire quattrocentundici.

Registrato a Roma li 12 maggio 1893 al reg. 163 n. 6240, atti pubblici *Gratis*.

Il Ricevitore
CACCIATORE.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 3 giugno 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Belluno	coperto	—	18 1	12 5
Domodossola	3[4 coperto	—	23 1	11 0
Milano	1[2 coperto	—	23 0	14 6
Verona	coperto	—	19 8	14 9
Venezia	coperto	legg. mosso	18 7	13 8
Torino	coperto	—	19 4	14 5
Alessandria	1[4 coperto	—	20 8	14 9
Parma	3[4 coperto	—	18 0	13 3
Modena	3[4 coperto	—	17 1	12 7
Genova	3[4 coperto	calmo	18 7	16 0
Forlì	coperto	—	17 9	15 2
Pesaro	piovoso	mosso	19 8	14 8
Porto Maurizio	sereno	calmo	20 9	13 7
Firenze	3[4 coperto	—	22 0	16 0
Urbino	nebbioso	—	16 6	9 2
Ancona	coperto	mosso	19 7	15 9
Livorno	coperto	calmo	21 0	11 0
Perugia	coperto	—	23 1	13 9
Camerino	piovoso	—	15 9	11 0
Chieti	piovoso	—	20 4	8 4
Aquila	coperto	—	21 8	12 5
Roma	piovoso	—	26 0	17 1
Agnone	piovoso	—	21 4	10 8
Foggia	—	—	—	—
Bari	1[4 coperto	calmo	27 1	18 8
Napoli	piovoso	mosso	26 2	16 2
Potenza	1[4 coperto	—	23 4	12 6
Lecce	sereno	—	27 2	19 0
Cosenza	nebbioso	—	25 6	14 0
Cagliari	1[2 coperto	mosso	22 0	17 4
Reggio Calabria	1[2 coperto	mosso	28 0	18 8
Palermo	coperto	mosso	28 0	15 7
Catania	sereno	mosso	24 0	19 3
Caltanissetta	piovoso	—	27 5	13 8
Siracusa	1[4 coperto	mosso	23 0	19 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 3 giugno 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 754.2
Umidità relativa a mezzodì 63
Vento a mezzodì . . . . . Ovest forte.
Cielo. . . . . 1[2 coperto.
Termometro centigrado { Massimo 24,°0. Minimo 17,°1.
Pioggia in 24 ore: mm. 9.2.

Li 3 giugno 1893.

In Europa pressione abbastanza viva col centro nel medio Adriatico; pressione poco diversa da 760 mill. in Germania, Russia e Scandinavia, al disotto di 760 in generale altrove. Lesina 748; Zurigo 757; Danziga 762.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito in Sicilia, disceso circa 4 mill. al Nord e centro; greco abbastanza forte nel Golfo di Venezia; scirocco forte nella penisola Salentina; pioggie in molte stazioni continentali e in Sardegna, temperatura lievemente bassa al Nord e centro.

Stamane: cielo coperto o piovoso al centro, nuvoloso altrove; venti freschi ad abbastanza forti da ponente a maestro; barometro a 758

mill. a Malta, 757 in Sardegna, a 754 a Torino, Napoli, Lecce, sensibilmente depresso a 748 mill. a Lesina.

Mare mosso, e qua e là agitato

Probabilità: venti deboli ad abbastanza forti del 4° quadrante sulla Italia superiore, intorno al ponente altrove; cielo vario tendente al sereno, qualche temporale sul versante Adriatico; mare mosso.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 4 giugno 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	nelle 24 ore precedenti Minima
Belluno	1/4 coperto	—	19 4	12 2
Domodossola	sereno	—	23 0	11 0
Milano	sereno	—	26 8	13 2
Verona	1/2 coperto	—	23 0	15 6
Venezia	3/4 coperto	calmo	22 8	16 6
Torino	sereno	—	23 4	15 3
Alessandria	sereno	—	26 9	14 5
Parma	3/4 coperto	—	24 7	14 0
Modena	coperto	—	24 4	13 7
Genova	sereno	legg. mosso	21 7	16 5
Forlì	coperto	—	21 9	13 8
Pesaro	coperto	calmo	20 7	14 5
Porto Maurizio	sereno	mosso	24 8	15 9
Firenze	1/2 coperto	—	23 8	16 2
Urbino	3/4 coperto	—	18 6	9 6
Ancona	piovoso	calmo	20 5	15 1
Livorno	3/4 coperto	calmo	23 3	17 2
Perugia	3/4 coperto	—	20 7	13 9
Camerino	1/2 coperto	—	18 4	12 7
Chieti	sereno	—	19 4	7 4
Aquila	1/4 coperto	—	17 7	9 9
Roma	3/4 coperto	—	24 0	16 9
Agnone	sereno	—	17 5	11 0
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	25 2	16 0
Napoli	coperto	legg. mosso	20 8	16 1
Potenza	1/4 coperto	—	17 9	11 0
Lecce	1/2 coperto	—	26 2	16 8
Cosenza	3/4 coperto	—	19 6	14 8
Cagliari	1/4 coperto	calmo	24 8	18 4
Reggio Calabria	sereno	calmo	23 0	19 0
Palermo	1/2 coperto	mosso	27 7	14 3
Catania	sereno	calmo	—	17 0
Caltanissetta	sereno	—	21 0	12 6
Siracusa	1/4 coperto	calmo	28 7	16 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 4 giugno 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 761 3

Umidità relativa a mezzodì 51

Vento a mezzodì . . . . . . S W moderato.

Cielo . . . . 1/2 coperto.

Termometro centigrado { Massimo 25°,0 / Minimo 16°,9

Pioggia in 24 ore: — —

Li 4 giugno 1893.

In Europa pressione elevata intorno al golfo di Guascogna, depressione sensibile intorno alla Transilvania, pressione piuttosto uniforme altrove. Baiona 769; Zurigo 764; Leopoli 755.

In Italia nelle 24 ore: barometro notabilmente salito dovunque, temporali e pioggie nell'Emilia, pioggie leggere sull'alto e medio versante adriatico; venti abbastanza forti poi freschi di ponente; temperatura generalmente aumentata.

Stamane: cielo nuvoloso sulla media Italia, generalmente sereno altrove; alte correnti e venti qua e là sensibili, specialmente del quarto quadrante; barometro da 760 a 761 mill. al Nord e nell'Adriatico, a 764 a Cagliari e Palermo.

Mare calmo o mosso.

Probabilità: venti freschi intorno al ponente; cielo vario, qualche temporale specialmente al Nord; mare mosso lungo la costa tirrenica e al Sud.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 3 giugno 1893

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 30.

VERGA C., segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presentazione di progetti di legge.

GAGLIARDO, ministro delle finanze, presenta i seguenti progetti di legge:

Affrancamento dei censi, canoni, livelli od altre annue prestazioni dovute al demanio dello Stato;

Condono delle pene pecuniarie e sovratasse per contravvenzioni alle leggi concernenti tasse di registro, di successione e di manomorta, e alle leggi sulle imposte di ricchezza mobile e sui fabbricati.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, presenta un progetto per autorizzazione ad alcuni comuni ad eccedere la sovrimposta ai tributi diretti nel triennio 1884-86.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, presenta i seguenti quattro progetti di legge:

Approvazioni di maggiori assegnazioni per L. 237,000 su alcuni capitoli, e di diminuzioni di stanziamenti per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892 93 (183);

Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per lire 808,500 e di diminuzioni di stanziamenti per egual somma su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93 (185);

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 591,700 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93;

Autorizzazione di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Provvedimenti sulle pensioni civili e militari » (N. 96).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di ieri, chiusasi la discussione generale, fu approvato l'articolo aggiuntivo della Commissione e l'art. 1 del progetto di legge.

Senza discussione si approva l'art. 2.

L'art. 3 è approvato con un emendamento proposto dal senatore Brioschi e accettato dal ministro del Tesoro, nel testo seguente:

Art. 3.

Sarà pagata alla Cassa dei depositi e prestiti e iscritta nel bilancio della spesa del Ministero del Tesoro, per 30 esercizi consecutivi, cominciando dal 1892-93, una annualità di lire quaranta milioni e novecento ottantaseimila.

Questa annualità sarà pagata in rate mensili anticipate nette da ogni tassa.

Senza discussione si approvano gli articoli 4, 5 e 6.

PRESIDENTE esaurito il titolo primo, dà lettura dell'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale.

PERAZZI, presidente della Commissione di finanze, dichiara che in seguito al voto di ieri, la Commissione ritira il suo ordine del giorno.

FINALI non crede che la Commissione rinunzi al concetto informatore del suo ordine del giorno nel quale tutto il Senato consente

GRIMALDI, ministro del Tesoro dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno.

Voci: non c'è più.

FINALI dichiara che egli non intese far proprio l'ordine del giorno ma solo rilevarne il concetto.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, poichè non vi è ordine del giorno, si limita a dire che il Governo non può certo non consentire nella necessità di provvedere all'equilibrio tra le entrate e le spese.

PRESIDENTE. Si passa al titolo II.

Legge l'art. 7 del progetto ministeriale e quello che vi contrappone come emendamento la Commissione.

GRIMALDI, ministro del Tesoro. Accetta l'emendamento.

CAVALLINI vorrebbe si comprendessero anche gl'impiegati collocati a riposo per prescrizione di legge.

RICOTTI, relatore, crede che il desiderio del senatore Cavallini sia esaudito dalla legge vigente cui questa, essendo legge parziale, non deroga se non quando lo dice in modo espresso.

CAVALLINI. Altro è parlar del diritto, altro della sua esecuzione: potrebbe mancare il fondo.

RICOTTI, relatore. Osserva che con la variante della Commissione si provvide appunto alla esecuzione del progetto che il senatore Cavallini invoca.

GRIMALDI, ministro del Tesoro. Conferma che non può coll'articolo che si propone, verificarsi alcun inconveniente.

CAVALLINI non insiste.

L'emendamento all'articolo 7 proposto dalla Commissione e accettato dal ministro è approvato.

PRESIDENTE. Legge l'art. 8 e l'emendamento che vi contrappone la Commissione, che il ministro accetta.

RICOTTI, relatore. Propone che l'emendamento sia così modificato:

1° Comma. Le pensioni e gli assegni vitalizi e temporanei spettanti agl'impiegati civili, che cessino dal servizio, sia in seguito a loro domanda, che di autorità, o per prescrizione di legge saranno liquidati, ecc., *il resto identico.*

3° Comma. Le pensioni e gli assegni vitalizi e temporanei spettanti agli ufficiali dell'esercito e della marina che cessino dal servizio d'autorità o per prescrizione di legge, o per domanda determinata da invito d'ufficio, saranno, ecc, *il resto identico.*

Il resto come nell'emendamento già proposto.

L'emendamento della Commissione, così concepito è approvato.

Senza discussione è approvato l'art. 9.

L'art. 10 è approvato cogli emendamenti proposti dalla Commissione con un semplice ritocco di pura forma per cui in luogo di « disposizione legislativa » si dice, nel primo comma « disposizione di legge ».

Senza discussione si approva l'art. 11.

L'art. 12 è approvato con un emendamento di forma: il secondo comma, cioè, risulta il seguente:

« La disposizione non è per altro applicabile ai militari di truppa i quali, all'atto della promulgazione della presente legge, abbiano conseguito il diritto alla pensione di riposo secondo la legge vigente ».

RICOTTI propone che all'emendamento della Commissione all'articolo 13 si aggiunga un terzo comma così concepito:

« Lo stipendio medio, che servirà di base alla liquidazione della pensione od assegno ufficiale che cessa dalla posizione ausiliaria per passare a riposo, sarà eguale allo stipendio medio che servì di base alla liquidazione in occasione del suo passaggio dal servizio attivo all'ausiliario, tranne i casi nei quali per la espressa disposizione di legge compete all'ufficiale la liquidazione sopra uno stipendio superiore ».

GRIMALDI, ministro del Tesoro, accetta il terzo comma proposto dal relatore.

È approvato l'emendamento della Commissione coll'aggiunta proposta.

Senza discussione si approva l'emendamento della Commissione all'art. 14 e l'art. 15.

Si approva pure l'art. 16 colla soppressione dell'ultimo comma, proposto dalla Commissione e accettato dal ministro.

Senza discussione si approva l'art. 17 e l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ora viene la discussione del titolo 3°.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, propone che si passi a discutere il titolo quarto.

COSTA, relatore, crede non si possa fare tale inversione perchè alcuni articoli del titolo quarto presuppongono l'approvazione del titolo terzo.

PIERANTONI, dichiara di non aver preso parte a questa discussione; ma, dopo la proposta significativa del ministro del Tesoro, crede conveniente invitarlo a dichiarare. .

PRESIDENTE (interrompendo), prega il senatore Pierantoni di non volere. per ora, uscire dalla discussione della inversione proposta dal Ministero.

PIERANTONI replica che il presidente non sapeva ciò che egli voleva dire.

PRESIDENTE ripete che l'ordine della discussione esige che ora si discuta solo la proposta del ministro.

PIERANTONI protesta vivamente e rinunzia alla parola.

PRESIDENTE fa considerare al senatore Pierantoni che egli deve dirigere la discussione.

PIERANTONI (alzandosi) dichiara di uscire dall'Aula (esce).

PRESIDENTE crede che facendo ciò che fece, tutelò il diritto di tutti curando che la discussione proceda in conformità del regolamento. Non si tratta della sua persona; ma della dignità del Senato. (Vivissime approvazioni, vivi generali applausi su tutti i banchi).

Questi applausi sono la più grande soddisfazione che egli abbia avuto nella sua carriera politica di trent'anni. Ringrazia il Senato. (Vivissimi e prolungati applausi su tutti i banchi).

GRIMALDI, ministro del Tesoro, osserva che egli fece la sua proposta al solo scopo di agevolare la discussione.

COSTA, relatore, consente purchè nella discussione del titolo quarto si riservino tutte le disposizioni relative al titolo terzo.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, accetta

PRESIDENTE pone in discussione il titolo IV.

Si approva l'articolo aggiuntivo della Commissione.

Quindi si approva l'art. 44 con la sostituzione al comma *a*) di questo emendamento della Commissione:

« *a*) per condanna che abbia per effetto o nella quale sia applicata l'interdiziona perpetua dai pubblici uffici »;

Si approvano senza discussione l'emendamento della Commissione all'art. 45 e gli articoli 46 e 47 del progetto ministeriale.

Senza discussione si approvano gli art. 48 e 49 cogli emendamenti della Commissione ed un ritocco, per cui l'art. 49, 2° comma, risulta il seguente:

« Eguali diritti spetteranno agli orfani minorenni dell'impiegato civile o del militare, contro la vedova del quale sia stata pronunciata e divenuta irrevocabile sentenza di separazione per colpa di essa. »

Senza discussione si approva l'art. 50.

OTTOLENGHI parla sull'art. 51.

« La pensione della vedova e le quote degli orfani che muoiono o perdono il diritto alla pensione, si accrescono agli altri aventi diritto. »

Enuncia le ragioni per le quali non può accettare l'articolo.

Vorrebbe conservato il diritto alla pensione alle orfane minorenni quando contraggono matrimonio.

COSTA, relatore, svolge le ragioni storiche, giuridiche ed economiche che appoggiano la proposta della Commissione, pure apprezzando le altre ragioni filantropiche nobilmente espresse dal senatore Ottolenghi.

OTTOLENGHI osserva che la sua proposta è ispirata a moralità pubblica e questa la legge non deve rinnegare.

Non lo persuadono le ragioni giuridiche addotte dal relatore: la morale deve prevalere all'utilità.

GRIMALDI, ministro del Tesoro. Rende omaggio allo spirito filantropico del senatore Ottolenghi; ma osserva che qui, confermandosi solo la legge esistente, non è il caso di innovazioni delle quali è dubbia l'opportunità.

OTTOLENGHI non insiste.

Si approvano gli articoli 51, 52, 53. L'art. 54 fu già approvato.

Gli articoli 55 e 59 sono sospesi e senza discussione approvati gli articoli 56, 57, 58 e 60.

PRESIDENTE pone in discussione il titolo 3°.

Dà lettura del seguente ordine del giorno:

(Vedi in fine).

CAMBRAY-DIGNY, della Commissione. Svolge brevemente le ragioni che appoggiano questo ordine del giorno.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, accetta quest'ordine del giorno, ma dichiara che il Governo lo accetta perchè vi è un termine perentorio per il Governo e vi è indicata la simpatia del Senato per l'istituzione della Cassa di previdenza.

NEGRI Le dichiarazioni del ministro lo riempiono insieme di stupore e di soddisfazione.

Non sa però spiegarsi la condotta del Ministero

Che cosa si vota? Il Governo aveva presentato una nuova legge organica sulle pensioni che doveva arginare nel futuro il flume delle pensioni.

Ma i calcoli che le servivan di base, furono trovati inesatti.

Il Governo dichiarava due giorni fa di non poter abbandonare la Cassa di previdenza.

Si dimostrarono allora dai senatori Brioschi e Cremona gli errori incorsi.

Il Governo non rispose: pareva dunque volesse conservare la Cassa di previdenza.

Ma ora che è votato il titolo primo, si abbandona l'edera che copriva lo stecco finanziario, si butta a mare la Cassa di previdenza, si dà ragione agli oppositori; ma la si dà quando non vi è pericolo a darla.

Questa è abilità parlamentare, è agilità di movimento che può anche parere incoerenza e contraddizione.

Sarebbe più schietto abbandonare anche i titoli 2° e 4°, tenendo solo il titolo 1°.

Non può votare una legge diventata così miseramente storpia.

BRIOSCHI, della Commissione, riassume le osservazioni fatte da lui sulla Cassa di previdenza.

Avverte che il ritiro del titolo 3° fu enunciato ieri dal presidente del Consiglio e non oggi.

CREMONA, relatore, a nome della maggioranza accetta l'ordine del giorno dei senatori Digny, Brioschi, Boccardo e Taverna.

L'accettazione è conseguenza della unanimità delle critiche della Commissione a questa parte del progetto ministeriale.

Quanto all'adesione del Ministero all'ordine del giorno, osserva che il Ministero, anche dopo le critiche, mantenne, pure emendandola, la sostanza delle sue proposte.

Il ministro non accettò, per quanto udì l'oratore, di rinviare a un progetto speciale il titolo 3°.

Il concetto della Cassa di previdenza, servì di criterio pel voto di ieri.

Come, oggi vi si rinunzia?

Fra le dichiarazioni di ieri e quelle di oggi vi è contraddizione.

BOCCARDO della Commissione L'on. Negri si foggiò, da abile schermitore, un avversario e lo vinse.

Suppose che il Governo abbandonasse la Cassa di previdenza.

Ora questa non è la realtà.

Quando si rimanda a così breve termine la presentazione del progetto, davvero non si può parlare di abbandono; ma di sosta prudente.

Il termine è sufficiente per trarre le notizie occorrenti a condurre in porto il progetto promesso.

Spiega l'indipendenza del titolo terzo dagli altri e ne deduce che si possono avere due leggi separate.

Dimostra non potersi scindere la quantità della ritenuta dalla precisa indicazione della pensione.

CAMBRAY DIGNY, della Commissione rinunzia alla parola.

NEGRI è lieto che il senatore Cremona consenta con lui che è da oggi soltanto che il ministro abbandona la Cassa di previdenza come parte integrante del progetto.

Accetta l'ordine del giorno, ma ripete che non può accettare il progetto. (Benissimo — Rumori in vario senso).

GUARNERI si associa alle idee esposte dal senatore Negri.

La Cassa di previdenza era il fine; l'espediente il mezzo.

Abbandonato il fine, si dovrebbe abbandonare il mezzo. Questo esigerebbe la logica.

Aderisce all'ordine del giorno per gli effetti sospensivi che ha.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, ricorda che accettando l'ordine del giorno, aveva già accennato ai dardi che ora riceve.

Chiede alla lealtà degli oppositori se il voto del Senato ieri sarebbe stato diverso, qualora ieri fosse stato abbandonato come parte integrante del progetto odierno, il titolo terzo.

Voci Chi lo sa?

GRIMADDI, ministro del Tesoro, se si fanno ipotesi, se ne possono fare in senso favorevole e in senso contrario.

Osserva che il senatore Negri, discutendosi il titolo primo, reputava quello la base del progetto: approvato quel titolo, la base diventa il titolo terzo.

L'accettare l'ordine del giorno implica precisi obblighi pel Governo e significa omaggio del Senato alla Cassa di previdenza.

La riforma non è abbandonata: nel novembre 1893 il Governo presenterà il progetto di legge.

Accenna ad un possibile ritocco di forma all'ordine del giorno, ma se ne rimette al presidente e al Senato.

PERAZZI, presidente della Commissione, la Comissione, pure riconoscendo che si abbandona una parte essenziale del progetto, quanto all'ordine del giorno se ne rimette al Senato

CAMBRAY-DIGNY e COSTA fanno alcune osservazioni sul testo dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che, approvandosi l'ordine del giorno nella forma proposta dal senatore Costa, il Senato dovrebbe sopprimere articolo per articolo, tutto il titolo 3.

CHIAVES vorrebbe si applicasse al caso l'articolo 50 del regolamento.

Gli pare che colla procedura indicata pure è l'unica possibile, si dirà chiaramente che l'espediente finanziario è il cardine della legge (Benissimo! viva ilarità).

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno che è approvato nel testo seguente:

« Il Senato

« Persuaso dell'opportunità e della convenienza di istituire una Cassa di previdenza per le pensioni;

« Considerando che apparisce desiderabile ed equo che i nuovi impiegati, insieme alle ritenute loro imposte, conoscano l'ammontare della pensione cui potranno aspirare;

« Ritenuto che all'ordinamento della Cassa di previdenza per le pensioni dei nuovi impiegati può essere provveduto con una legge separata;

« Invita il Ministero a presentare al Parlamento, non più tardi del novembre 1893, un nuovo progetto di legge su questa materia.

« F. Brioschi.
« G. Boccardo.
« R. Taverna.
« Cambray-Digny. »

PRESIDENTE pone ai voti successivamente i singoli articoli del titolo 3° dei quali il Ministero accetta la soppressione.

Nessuno di questi articoli è approvato.

PERAZZI propone che i titoli 2° e 4° si riuniscano in un solo, intitolato come è ora il titolo 2°.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, consente che i due titoli si conglobino in uno colla rubrica:

« Disposizioni per le pensioni degli impiegati civili e militari ».

FINALI non vorrebbe la concentrazione dei titoli.

CALENDA V. si associa alla proposta del senatore Finali.

Vorrebbe mantenute le parole « ancora in servizio » nella rubrica del titolo quarto.

PERAZZI, presidente della Commissione, crede che queste parole non abbiano ragione di essere.

FINALI chiarisce la diversa natura dei titoli 2° e 4°; ma non insiste.

La proposta del ministro del Tesoro sull'intitolazione e la fusione dei titoli 2° e 4° è approvata.

PRESIDENTE pone in discussione gli art. 55 e 59 che erano stati sospesi.

L'art. 55 è approvato nel testo seguente:

Art. 55.

Nè le pensioni, nè gli assegni, nè le indennità, nè gli arretrati di essi liquidati dalla Corte dei conti possono essere ceduti o sequestrati, eccettuato il caso di debito verso lo Stato che sia dipendente dall'esercizio delle funzioni dell'impiegato civile o militare, e per causa di alimenti dovuti per legge.

Nel primo di questi casi la ritenzione non può eccedere il quinto, e negli altri il terzo dell'ammontare della pensione.

L'art. 59 è approvato nel testo del progetto ministeriale

RICOTTI, relatore, riferisce sopra due petizioni presentate da militari (n. 3 e 33).

Propone l'ordine del giorno.

(Approvato).

COSTA, relatore, riferisce sulla petizione n. 38 relativa al computo dei servizi degli straordinari.

Propone il rinvio agli archivi.

(Approvato).

CHIAVES, chiede quando si procederà al coordinamento in testo unico.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, osserva che il coordinamento va fatto presto e cioè senza aspettare la nuova legge sulla Cassa di previdenza, salvo questa, approvata, il farne un altro.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge, comunica all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno una interpellanza del senatore Di Camporeale sulle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Palermo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara di accettare questa interpellanza, ma avverte che non potrà essere presente lunedì, incominciando in quel giorno la discussione del bilancio dell'interno alla Camera.

DI CAMPOREALE, trattandosi di una necessità alla quale non ha nulla da opporre, prega il presidente a voler accordarsi coll'onorevole presidente del Consiglio per fissare il giorno dello svolgimento.

PRESIDENTE. Resta inteso così.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto testè approvato per articoli.

VERGA C., segretario, procede all'appello nominale e quindi al contrappello.

I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Votanti. 250
Favorevoli 137
Contrari 113

(Il Senato approva).

La seduta è levata (ore 6 e 25).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 3 giugno 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2,10.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

EULA, ministro di grazia e giustizia, ai deputati Luzzatto A. e Colajanni N., i quali lo interrogano « sui ritardi e sulle irregolarità che, malgrado le date assicurazioni, ancora si verificano nel processo aperto per la duplicazione di una serie di biglietti consorziali da lire mille », risponde che, se le indagini giudiziarie furono nel 1890 troppo trascurate, fu poi riaperto il processo.

Superata la difficoltà di ritrovare periti idonei, nel 13 maggio i periti stessi hanno presentato la loro relazione dalla quale si può dedurre che i biglietti duplicati siano usciti dalla stessa officina dalla quale furono fabbricati i biglietti veri. (Senso).

Assicura che alla negligenza passata si riparerà con altrettanta diligenza; anche per i riguardi civili, e che vigilerà perchè i deplorati indugi non si abbiano a ripetere. (Approvazioni).

LUZZATTO A. si dichiara non soddisfatto ma soddisfattissimo delle risposte dell'onorevole ministro; richiamando la sua attenzione sulla polemica svoltasi nei decorsi giorni tra il commendator Berutti da un lato ed il commendator Bontempelli dall'altro; la quale può recare molta luce in argomento.

EULA, ministro guardasigilli, assicura che l'autorità giudiziaria terrà conto della polemica rammentata dall'interrogante.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, risponde al deputato Ruggieri G il quale lo interroga: « per conoscere se sia vero che la Società delle ferrovie Adriatiche intenda adottare un nuovo orario dal quale gl'interessi di oltre trenta comuni, concorrenti sulla linea Maglie-Otranto verrebbero evidentemente danneggiati. »

Dichiara che la modificazione introdotta fu richiesta dalla Camera di commercio di Lecce e dal comune di Maglie. I trentatrè comuni interessati hanno presentato una memoria che egli prenderà in esame per adottare a suo tempo gli opportuni provvedimenti

RUGGIERI GIUSEPPE fa osservare che non poteva non suscitare l'indignazione delle popolazioni un diretto che impiega quattro ore e 20 minuti a percorrere 29 chilometri. (Si ride). Ringrazia quindi il ministro delle sue buone disposizioni

RONCHETTI, sotto-segretario della pubblica istruzione, all'onorevole Calpini, che lo interroga « sulla illegale e non equa distribuzione dei sussidi agli insegnanti elementari del circondario di Domodossola », risponde che il Ministero non è responsabile di una ripartizione che spetta al Consiglio scolastico provinciale, e che se pervenissero reclami al Ministero, si provvederebbe.

CALPINI lamenta che, certamente per colpa dell'ispettore scolastico, si siano dati sussidi a maestri senza patente perchè sono consiglieri comunali, mentre si sono trascurati maestri patentati e veramente benemeriti, e prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde alla interrogazione del deputato Rizzo « sui suoi intendimenti circa un provvedimento pei matrimoni non autorizzati degli ufficiali, dopo il ritiro oggi annunziato, del progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile, alla cui approvazione l'onorevole ministro della guerra, il 15 aprile, dichiarò essere subordinata una disposizione pei matrimoni degli ufficiali ».

Assicura anzitutto che il Ministero manterrà le sue promesse, crede anzi che l'onorevole ministro guardasigilli intenda, non già di ritirare il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile al religioso, ma anzi di affrettarne la discussione.

EULA, ministro guardasigilli, conferma le dichiarazioni fatte giorni addietro dall'onorevole sotto-segretario di Stato, che cioè, mantiene il concetto informatore del disegno di legge sulla precedenza del ma-

trimonio civile sul religioso; aggiunge però che non intende accettare la punibilità degli sposi e dei testimoni, ritenendo sufficiente punire il ministro del culto, colpevole nelle temporalità. (Approvazioni).

Quanto al modo di procedura per emendare il disegno di legge già presentato dall'ex-ministro Bonacci, se la Camera lo preferisce, presenterà gli emendamenti direttamente alla Commissione sul principio della prossima settimana (Approvazioni — Commenti).

RIZZO, dopo aver detto che riterrebbe preferibile che il nuovo disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso passasse per la via degli Uffici, dichiara che non ravvisa un nesso di dipendenza tra quel disegno di legge e il regolamento della posizione degli ufficiali che si sono ammogliati senza autorizzazione; di maniera che gli sollecite ebbe codesto regolamento, che a suo avviso è urgente.

PELLOUX, ministro della guerra, osserva che la sua condotta in tale questione è sempre stata uniforme e ch'egli ha sempre dichiarato che avrebbe fatto proposte per sanare il passato quando la legge avesse reso impossibile assolutamente ch'esso potesse ripetersi.

In presenza d'un disegno di legge generale troverebbe strano presentarne uno speciale per gli ufficiali. (Bene!)

Svolgimento di una mozione del deputato Cavallotti.

PRESIDENTE dà facoltà al deputato Cavallotti di svolgere la sua mozione, che è strettamente conversa con la interrogazione dell'onorevole Rizzo.

CAVALLOTTI, anche a nome dei deputati: Attilio Luzzatto, Barzilai, Merlani, Caldesi, Celli, Stelluti-Scala, Aggio, Garavetti, Vischi e Sani S., svolge la seguente mozione: « La Camera invita il Ministero a presentare alla Giunta già nominata per l'esame del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile le modificazioni che stima opportuno, senza provocare il ritiro del progetto medesimo. »

Ringrazia il ministro guardasigilli d'avere perfettamente compreso il sentimento che ha determinato la presentazione della mozione, e si compiace che il Ministero si sia risolto ad evitare la lunga e difficile via degli Uffici, mantenendo senz'altro il disegno di legge presentato dal suo predecessore. Locchè rende inutile la sua mozione.

RIZZO persiste a credere che sarebbe stato meglio presentare un nuovo disegno di legge, dal momento che l'attuale guardasigilli ha dichiarato di volere sostanzialmente modificare quello in esame dinanzi a una Giunta parlamentare, la quale, d'altronde, non ha tenuto che una seduta per chiedere al Governo alcuni dati statistici.

PRESIDENTE nota che gli emendamenti che il guardasigilli presenterà, saranno stampati e distribuiti.

MORDINI scagiona la Commissione dalle censure dell'onorevole Rizzo, affermando la necessità di procedere a studi preliminari intorno al grave argomento: studi che oramai sono compiuti.

RIZZO, per fatto personale, dichiara che non intese muovere censura alla Commissione; tanto più che, essendo contrario alla legge, non si lagnerà certo di un ritardo nei lavori della Giunta medesima.

Votazione a scrutinio segreto.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge approvati nella seduta antimeridiana di ieri.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli — Barzilai — Basini — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bianchieri — Bonacossa — Bonardi — Bonasi — Borruso — Branca — Brin — Brunialti — Brunicardi.

Cadolini — Caetani Onorato — Caldesi — Calpini — Cambiasi — Cambray Digny — Campi — Canegallo — Cao Pinna — Cappelleri — Cappelli — Carcano — Carenzi — Castoldi — Catapano — Cavallotti — Celli — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Ciancio'o — Cirmeni — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Colombo Quattrofrati — Comandini — Comin — Compagna — Corpino — Cosla — Costantini — Cucchi.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — De Amicis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — Delvecchio — De Martino — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Biasio — Diligenti — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Ercole.

Fagiuoli — Falconi — Farina Emilio — Farina Nicola — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fisogni — Florena — Fortis — Franceschini — Franchetti — Fulci Nicolò — Fusco.

Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Garavetti — Gatti-Casazza — Genala — Ghigi — Gianturco — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Gorio — Grandi — Graziadio — Grippo — Guj.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — Leali — Levi Ulderico — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucchini — Luporini — Luzzatti Ippolito — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Mariotti — Martorelli — Masi — Maury — Mazziotti — Mecacci — Mel — Mestica — Miceli — Miraglia — Mocenni — Montagna — Mordini — Murmura — Mussi.

Nasi — Nicolosi — Nigra — Nocito.

Odescalchi — Omodei — Orsini-Baroni — Ostini.

Pace — Palberti — Panattoni — Pandolfi — Panizza — Pansini — Papa — Papadopoli — Parpaglia — Paternostro — Pellegrini — Pellerano — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Poli Giovanni — Pottino — Prinetti — Pugliese.

Quarena — Quartieri — Quintieri.

Rampoldi — Randaccio — Rava — Ricci — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Ruggieri Giuseppe.

Sani Giacomo — Sani Severino — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Serena — Silvani — Simonelli Ranieri — Sineo — Solimbergo — Sonnino-Sidney — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Testasecca — Tittoni — Tondi — Torelli — Torlonia — Tornielli — Treves — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vienna — Villa — Vischi — Visocchi.

Sono in congedo:

Adamoli — Amore — Aprile — Arbib.

Badini — Bastogi Gioachino — Bastogi Michelangelo — Bocchialini — Borsarelli — Bracci — Brunetti.

Capaldo — Capoduro — Centurini — Clemente — Cocito — Colosimo — Cuccia.

D'Ayala-Valva — Di San Donato — Donati.

Fasce — Frascara.

Galimberti — Gamba — Guelpa.

La Vaccara — Lo Re Francesco — Luciani.

Mazziotti — Merzario.

Nicastro.

Pais-Serra — Paolucci — Palamia — Petrini — Petronio — Piovene.

Rocco — Rospigliosi — Rubini.

Sacchetti — Salandra — Schiratti — Simeoni.

Tasca-Lanza — Trinchera.

Vastarini-Cresi — Vizioli.

Zizzi.

Sono ammalati:

Anzani.

Berio — Bonin.

Coffari — Colarusso.

Di San Giuliano.

Episcopo.

Lugli.

Manfredi — Manganaro — Marcora — Mezzacapo

Pignatelli.

Sanguinetti — Sperti.
Toaldi.
Vendramini — Vollaro-De Lieto.

Assenti per ufficio pubblico:

Buttini.
Casana.
Niccolini.
Pinchia.
Salemi-Oddo.
Ungaro.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione intorno all'elezione di Prato, raccomando alla Camera la seguente lettera:

« Roma, 2 giugno 1893.

« *Eccellenza,*

« La Giunta delle elezioni convocata oggi per deliberare sulle comunicazioni dell'E. V, ha accolto con viva compiacenza le parole cortesi che accompagnavano la partecipazione dell'ordine del giorno votato dalla Camera nella seduta del primo giugno.

« Però, se i gentili uffici dell'E. V. per indurre la Giunta a recedere dalla risoluzione di dimettersi dalle sue funzioni, hanno accresciuto il debito di riconoscenza che ciascuno dei suoi componenti sente verso l'illustre capo dell'Assemblea; e se la nuova e gradita manifestazione di fiducia per parte della Camera le ha fatto intendere tutta l'importanza della decisione che era chiamata a prendere, un maturo esame delle cause che provocarono la rinunzia annunziata verbalmente dopo il rigetto della sua proposta sulla elezione contestata del collegio di Albano, l'ha determinata, suo malgrado, a persistere nelle date dimissioni.

« La Giunta delle elezioni che, per esercitare le sue funzioni delicatissime, deve inspirare a tutti indistintamente la più grande fiducia, non può rimanere utilmente in ufficio, quando le circostanze dimostrano che una grande difformità di criteri, anche in questioni di fatto può facilmente condurre a profonde divergenze di giudizio dalle quali deve per necessità uscire diminuita la sua autorità.

« Voglia pertanto l'Eccellenza Vostra, nell'atto che io mi rendo interprete dell'unanime pensiero dei membri della Giunta di insistere nelle dimissioni già presentate, gradire la più sincera e viva espressione dei devoti sentimenti nostri, e al tempo ritenere che siamo dolentissimi di non potere ottemperare, come sarebbe stato nostro desiderio, all'invito della Camera.

« Con profonda osservanza,

« Dev.mo
« A. Fortis ».

GALLO N. dice che la Camera deve con dispiacere prendere atto della deliberazione della Giunta; e fa in questo senso formale proposta.

PALBERTI riserva il suo giudizio se il prendere atto di queste dimissioni competa al presidente o alla Camera. E solamente osserva che, per quanto ha tratto almeno alle elezioni per le quali le relazioni furono presentate o sono pronte, il lavoro della Giunta potrebbe essere continuato.

FILI'-ASTOLFONE si unisce alle osservazioni dell'onorevole Palberti.

GALLI R. osserva che, fino a quando la nuova Giunta non sarà nominata, si possono discutere le elezioni intorno alle quali proposte precise furono formulate.

GALLO NICOLO' crede che, anche in base coi precedenti, spetti alla Camera di prendere atto della decisione della Giunta. Non può, poi, accettare la proposta degli on. Palberti e Fili-Astolfone, che porterebbe a questa conseguenza: di avere due Giunte delle elezioni contemporaneamente in funzione.

CAVALLOTTI combatte queste osservazioni dell'on. Gallo, associandesi invece, in omaggio ai diritti dei terzi, a quelle dell'on. Palberti.

FILI'-ASTOLFONE persiste nel proporre che non si prenda atto delle dimissioni della Giunta, fino a quando la Camera non abbia deliberato intorno alle relazioni già presentate o annunziate.

FORTIS deve dichiarare che la Giunta delle elezioni, ad unanimità, ha creduto doveroso di insistere nelle sue dimissioni, e con questo non ha creduto di mancare di cortesia verso la Camera.

Crede però che i relatori, i quali hanno firmato delle relazioni, non troveranno difficoltà, previo accordo col presidente, a facilitare l'andamento dei lavori parlamentari. (Approvazioni).

VILLA si compiace di queste dichiarazioni dell'on. Fortis, le quali affidano che la Giunta delle elezioni non mancherà di sostenere dinanzi alla Camera le relazioni che ha già presentate.

PRESIDENTE legge le varie proposte che furono presentate, ed espone lo stato in cui si trovano i lavori della Giunta delle elezioni. Spiega che l'ordine del giorno dell'on. Galli R. si riferisce a quelle elezioni per le quali fu deliberata e preparata la relazione.

FORTIS prega il presidente di indicare egli stesso di quali elezioni debba ancora occuparsi la Giunta dimissionaria.

PRESIDENTE annuncia un ordine del giorno degli on. Cirmeni e Galletti nel senso delle parole dell'on. Fortis.

CHIMIRRI premette che, a termini del regolamento, la Giunta non fa che delle proposte alla Camera.

Si preoccupa del precedente pericoloso, riparare ai danni della non compita linea Bologna-Verona

GENALA, ministro dei lavori pubblici, fa osservare all'onorevole Ghigi che fu promesso che sarebbe presentato un disegno di legge per le costruzioni ferroviarie entro il 1893 e questa promessa sarà mantenuta.

Conviene nell'utilità di terminare presto il tronco da S. Felice a Poggio Rusco e dice che si potrà compire nell'anno venturo.

A novembre presenterà un disegno di legge per eliminare le difficoltà finanziarie che si frappongono al compimento di tante ferrovie urgentissime.

E, poichè ha facoltà di parlare, dice all'onorevole Galli che studierà la maniera di congiungere il porto con la stazione di Chioggia o per mezzo di un binario ferroviario o rendendo più profondo il canale, che dal porto va appunto alla stazione.

GALLI ROBERTO, crede che la questione relativa al porto di Chioggia dal suo congiungimento colla stazione sia importantissima, e rammenta al ministro che i fondi in proposito furono votati.

GHIGI rammenta alcune dichiarazioni del ministro sulla Bologna-Verona, pronunciate nella seduta del 21 dicembre scorso.

VACCAJ. La dichiarazione fatta dall'onorevole ministro all'onorevole Ghigi lo dispensano dal parlare.

Desiderava appunto conoscere gl'intendimenti del ministro sulla esecuzione del disposto dall'articolo 3 della legge 16 aprile 1892.

La risposta del ministro all'onorevole Ghig lo rassicura, e non dubita che nel novembre 1893 sarà presentata la legge promessa.

Prende quindi atto delle dichiarazioni del ministro.

FUSCO desidera l'assicurazione che i residui che ci sono nella linea Avezzano-Roccasecca saranno impiegati per costruire il nuovo tronco da Civita d'Antino a Balsorano.

VISOCCHI crede che per appaltare questo nuovo tronco, del quale ha parlato l'onorevole Fusco, non occorra la nuova legge che il ministro intende presentare.

I fondi furono già votati, le promesse sono state date, e se il tronco non si è costruito si è perchè è nelle Provincie meridionali. (Commenti — Denegazioni).

GENALA, ministro dei lavori pubblici, dice che ci sono i fondi per costruire il tronco da Roccasecca a Civita d'Antino, ma non ci sono per ora mezzi per continuare la ferrovia fino a Balsorano.

FUSCO si meraviglia di questa mancanza di fondi, che non concorda colle precedenti dichiarazioni del Governo

BRANCA fa la storia finanziaria delle ferrovie italiane dal 1886 ad oggi e dimostra come non sia esatta l'asserzione della Giunta del bilancio che occorrano 400 milioni per sistemare le ferrovie italiane.

Al Ministro poi fa osservare che, oltre il fondo dei 93 milioni, ci sono i residui i quali non si vanno spendendo che gradatamente.

La legge del 1882 ha stabilito che questi residui non si possono spendere che per la linea alla quale sono destinati e non ne possono essere stornati che per legge.

Per quel che riguarda l'Avezzano-Roccasecca fa osservare che, indipendentemente dai primi fondi assegnati, vi era un fondo di 4,700,000 lire.

Desidererebbe che nella legge, che sarà presentata, siano nettamente distinti i fondi destinati alle diverse linee ferroviarie.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, spiega come siano già scaduti o prossimi a scadere degli obblighi tali per i quali è necessario impiegare i fondi disponibili a liquidare i vecchi appalti.

Per fornire i fondi necessari agli appalti nuovi presenterà, come ha detto, un apposito disegno di legge.

Spiega pure le ragioni per le quali ha dovuto affrettare la costruzione del materiale mobile.

BRUNICARDI membro della Giunta del bilancio, si sarebbe aspettato un elogio dall'onor. Branca ed al contrario questi ha fatto un biasimo alla Giunta del bilancio.

Per quel che riguarda la cifra degli impegni la Giunta non ha fatto che riportarsi ai dati forniti dal Ministero dei lavori pubblici.

Così si è fatto altre volte, e l'anno scorso su questa base l'onorevole Marchiori calcolò 72 milioni di residui, che poi si ridussero a 7 secondo il ministro Genala.

BRANCA parla per fatto personale non credendo che ci sia alcuna discordanza di cifre fra quelle addotte da lui e quelle che ora presenta l'attuale ministro dei lavori pubblici.

PALBERTI non discute più la questione risollevata dall'onorevole Chimirri.

Si rende ragione delle difficoltà della situazione.

Propone un'ordine del giorno identico a quello dell'onor. Gallo. (Commenti animati).

PRESIDENTE avverte che v'è anche un ordine del giorno sospensivo dell'on. Fili-Astolfone, secondo il quale la Camera, riservandosi di deliberare, invita la Giunta a riferire sulle elezioni deliberate.

Vi sono poi gli ordini del giorno degli onorevoli Galli R. e Cavallotti, ed infine vi è l'ordine del giorno pure e semplice dell'onorevole Sciacca della Scala.

FILI-ASTOLFONE ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Paternostro, in omaggio al regolamento.

PATERNOSTRO, ha proposto che la Camera non prenda atto delle dimissioni, confortato dalle parole dell'on. Chimirri, alle cui considerazioni completamente si associa.

Quando la Camera ordini alla Giunta di stare al suo posto, la Giunta non deve disobbedire.

VILLA osserva che non è possibile forzare la Giunta a restare al suo posto, neppure a termini del regolamento, il quale vieta le dimissioni dei singoli membri, non le dimissioni della Giunta. (Commenti).

Bensì deve la Giunta, conforme ai principii generali di diritto pubblico, continuare nel suo ufficio finchè non sia surrogata.

GALLO N. osserva che l'ordine del giorno negativo degli onorevoli Chimirri e Paternostro potrebbe essere ritirato, votandosi invece contro all'ordine del giorno, con cui si prende atto delle dimissioni.

PATERNOSTRO osserva che il suo ordine del giorno, in quanto respinge le dimissioni, ha un contenuto pratico in quanto afferma il diritto della Camera.

BRIN, ministro degli esteri, dichiara che il Ministero si astiene dalla votazione.

SCIACCA DELLA SCALA insiste nel suo ordine del giorno, che è il più conforme al concetto del regolamento.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Sciacca della Scala.

(Non è approvato).

Pone a partito l'ordine del giorno Chimirri e Paternostro, con cui la Camera respinge le dimissioni della Giunta.

(Dopo prova e controprova l'ordine del giorno non è approvato).

Pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Galli Roberto.

(Non è approvato).

Pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Cavallotti.

(Non è approvato).

Pone a partito l'ordine del giorno Gallo e Palberti con cui si prende atto delle dimissioni.

(Dopo prova e controprova l'ordine del giorno è approvato).

Seguita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

(Approvasi il capitolo 285).

DE FELICE-GIUFFRIDA, traendo argomento dal capitolo 287, raccomanda i lavori del porto di Catania.

SANI G, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, dichiara che questi lavori saranno sollecitati per quanto è possibile nei limiti dei fondi disponibili.

RAVA domanda perchè siano sospesi i lavori del porto Corsini di Ravenna.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, dice che questi lavori sono stati appaltati e saranno ultimati entro l'anno e che vi sono ancora fondi disponibili.

(Si approvano i capitoli 287 e seguenti fino al 301).

GHIGI parla sul capitolo 305 per richiamare al Ministero formali promesse, che non sarebbero intieramente mantenute secondo le più recenti dichiarazioni del ministero.

Insiste perciò perchè il progetto di legge, al quale il ministro ha accennato sia presentato entro il termine promesso.

Raccomanda poi che si compia al più presto il tronco da San Felice a Poggio Rusco, per il quale i fondi sono già stabiliti, in questo modo si potrà in parte riparare ai danni della non compita linea Bologna-Verona.

BRUNICARDI insiste dicendo che si è basato sulle asserzioni del-dell'onorevole Genala.

(Sono approvati i capitoli fino al 313).

PICCOLO-CUPANI parla sul capitolo 314, dice che fra breve si aprirà all'esercizio il tronco Patti Zappulla, e sarebbe urgente che alla estremità di questo tronco ci fosse una stazione.

Prega poi il ministro affinchè i Comuni limitrofi alla ferrovia compiano in tempo le strade rotabili obbligatorie.

GENALA, ministro dei lavori pubbli, terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Piccolo-Cupani.

(Sono approvati i capitoli fino al 319).

FARINA N. dice che gli ha fatto penosa impressione il vedere scritto per *memoria* al capitolo 320 consacrato alla ferrovia Salerno-San Severino, spera che i lavori per questa ferrovia, conformemente alle precedenti promesse, non saranno ritardati.

Richiama l'attenzione del ministro sul fatto che per due Comuni importanti di questa linea si vuole costruire una sola stazione, prega caldamente il ministro di riparare a questo grave inconveniente.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, studierà equamente la quistione della stazione unica per due Comuni e vedrà se vi sarà la possibilità di costruirne due.

Dice poi che la costruzione di uno dei tronchi della Salerno-Sanseverino mancano i fondi e che vi provvederà col disegno di legge, che ha promesso di presentare nel prossimo novembre.

FARINA N. ringrazia.

(Sono approvati i capitoli fino al 322).

MARTORELLI raccomanda che sia sollecitato l'appalto dei varii tronchi della Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano, facendo talune osservazioni in ordine al tracciato.

STELLUTI-SCALA domanda quando saranno cominciati i lavori della stazione di Fabriano.

CELLI si associa alle osservazioni dell'onorevole Martorelli, egli domanda se il ministro intende provvedere alla costruzione della linea Metaurense.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, assicura che saranno sollecitati i lavori della Sant'Arcangelo-Fabriano, e si provvederà alla stazione di Fabriano.

Quanto alla Metaurense sono in corso gli studi: appena siano compiuti il ministro presenterà le sue proposte.

(Approvansi i capitoli 323, 324, 325).

DE SALVIO sul capitolo 326 raccomanda che siano sollecitati i lavori della linea Isernia-Campobasso.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, assicura che ha iniziate delle trattative colla Società delle Mediterranee allo scopo di sollecitare i lavori di questa linea.

(Approvansi il capitolo 326).

LEALI, sul capitolo 327, raccomanda che si provveda all'allargamento del ponte di San Paolo, e che intanto si mettano dei cartellini d'avviso nei vagoni per evitare disgrazie.

GENALA, ministro pei lavori pubblici, terrà di questa raccomandazione.

(Si approvano i capitoli 327 a 329).

GRIPPO, sul capitolo 330, domanda l'adempimento di un'antica promessa, cioè che si solleciti l'apertura dell'ultimo tronco della Rocchetta-Potenza.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, terrà conto della raccomandazione dell'on. Grippo.

(Approvansi i capitoli 330 e 331).

Sul capitolo 332 fanno raccomandazioni gli onorevoli:

SANI SEVERINO per la stazione di Ferrara e DE FELICE GIUFFRIDA per una seconda stazione a Catania.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, esaminerà le condizioni della stazione di Ferrara e prenderà i provvedimenti, che risulteranno assolutamenti necessari.

Quanto alla seconda stazione di Catania, se il Comune, e gli interessati anticiperanno i fondi, si potrà provvedere, perchè tecnicamente non ci sono difficoltà.

(Approvansi i rimanenti capitoli fino alla fine e lo stanziamento complessivo in 102,513,465,49 lire — Approvansi gli articoli del disegno di legge).

Risultamento di votazione.

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 10,000 per la distruzione delle cavallette:

Presenti e votanti	220
Maggioranza	111
Voti favorevoli	177
Voti contrari	43

(La Camera approva).

Aumento di un milione di lire al fondo inscritto nel bilancio dell'esercizio 1892-93 per la bonifica di Burana:

Presenti e votanti	220
Maggioranza	111
Voti favorevoli	171
Voti contrari	49

(La Camera approva).

Modificazioni al riparto stabilito con la legge 10 aprile 1892 delle somme autorizzate per costruzioni ferroviarie:

Presenti e votanti	220
Maggioranza	111
Voti favorevoli	173
Voti contrari	47

(La Camera approva)

GIOLITTI, presidente del Consiglio, propone che lunedì si discuta il bilancio del Ministero dell'interno, rimandando le interpellanze.

SORRENTINO propone che abbia luogo lunedì lo svolgimento di una sua proposta di legge.

(Queste proposte sono approvate).

La seduta termina alle 7,10.

Reale Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 21 maggio 1893

Presiede il socio prof. Enrico d'Ovidio, *direttore della Classe.*

La classe accoglie, commossa, il dono inviato pochi giorni fa dall'autore socio Jacopo Moleschott, testè rapito improvvisamente alla scienza, delle sue: *Untersuchungen zur Naturlehre des Menschen und der Thiere* (dispensa 1ª del vol. XV, Giessen, 1893). Il presidente pronunzia parole di vivo rimpianto, per la perdita dell'illustre collega, incarica il socio Mosso di farne la commemorazione da pubblicarsi nei volumi accademici e propone alla classe, che approva unanime, d'inviare alla famiglia dello estinto un telegramma di condoglianza.

Vengono pure presentati in dono, a nome dei rispettivi autori, le pubblicazioni seguenti:

The inadequacy of « Natural selection » di Erberto Spencer;

Tavole tacheometriche centesimali, del prof. N. Jadanza;

Tre opuscoli dell'ing. Ottavio Zanotti Bianco, *Sulla scoperta del potenziale; sulle livellazioni di precisione ed il livello del mare e sulla forma e grandezza della terra nello stato presente delle conoscenze umane.*

Il socio Cossa presenta per l'inserzione negli *Atti* due note del dott. C. Montemartini:

1° *Studii sulle combinazioni inorganiche complesse* — Parte 1ª — *Cloroplatiniti;*

2° *Relazione tra l'acqua di cristallizzazione di un sale e la costante d'attrito interno della sua soluzione.*

Vengono presentati:

dal socio Naccari, un lavoro del prof. Angelo Battelli: *Su le proprietà tecniche dei vapori - Parte V - Studio del vapore di alcool rispetto alle leggi di Boyle e di Gay-Lussac;*

dal socio d'Ovidio, un lavoro del prof. V. Mollame di Catania *Sulle equazioni abeliane reciproche le cui radici si possono rappresentare con* x, *Omega* x, *Omega* ^2x, ... *Omega* ^{n-1}x.

Desiderando i due autori che i loro lavori vengano accolti nei volumi delle *Memorie,* il presidente nomina due distinte Commissioni, incaricate del loro esame.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BRESCIA, 4. — Stamane il generale Orero ha passato in rivista le truppe della guarnigione.

Intervennero le autorità, il generale francese Fabre, suo figlio Antonio ed il maggiore Escudier, in alta tenuta a cavallo.

Il generale Fabre ed il suo seguito furono fatti segno a prolungate ovazioni dall'enorme folla.

Stasera alle ore 8 partirono diretti a Milano e Magenta.

La città è imbandierata ed animatissima.

BERLINO, 4. — Il conte di Torino ha assistito stamane alla messa nella chiesa cattolica di Santa Edvige e assisterà, stasera, allo spettacolo di gala all'Opera.

L'ambasciatore tedesco a Roma, conte De Solms, partirà stasera alla volta di Roma.

TORINO, 4. — Stanotte all'*Albergo d'Europa* vi fu un grande ballo di circa 200 persone, promosso dall'aristocrazia torinese.

Vi hanno assistito il duca d'Aosta, le principesse Letizia ed Isabella ed il principe e la principessa di Monaco.

Il ballo fu animatissimo.

ALESSANDRIA, 4. — Oggi fu inaugurato solennemente nella sala del Municipio il congresso delle rappresentanze agrarie viticole ed antifillosseriche.

Pronunciarono applauditi discorsi il sindaco Moro, l'onorevole deputato Frascara, il prefetto Cavasola ed il presidente del comizio, Astori.

Sono rappresentati oltre cento comizi.

Alle ore 2 pom. ebbe luogo la prima adunanza delle rappresentanze agrarie, presidente l'on. senatore Rossi.

Alle ore 7 pom. vi sarà pranzo di 150 coperti.

CHIETI, 4. — Causa una straordinaria piena, il fiume distrusse, ieri notte, nel circondario di Lanciano il ponte che mette in comunicazione col comune di Naranta-Pelegra

Tre case vi sono crollate, altre sono pericolanti e minacciate da una frana.

Otto famiglie sono rimaste senza tetto,

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 3 giugno 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn. 93	—	—	RENDITA 5 0₍0 1.a grida		— —	97,35 37 1/2 40		— —	
	—	—	RENDITA 5 0₍0 2.a grida	97,25 27 1/2 30	97,27 1/2			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)	97,35 97,45	— —			— —	
1 aprile 93	—	—	detta 3 0₍0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0₍0 2.a grida		— —			60 25	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 75	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0₍0		— —			92 —	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0₍0		— —			101 70	
1 giugno 93	—	—	» Rothschild		— —			105 —	Ex coup L. 2,17
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 genn 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0₍0		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» 4 0₍0 1.a Emissione		— —			445 —	
»	500	500	» 4 0₍0 2.a a 8.a Emissione		— —			440 —	
1 giugno 92	500	500	» Comune di Trapani 5 0₍0		—			497 —	
1 aprile 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	450 449 3/4 449	449 75			— —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0₍0		— —			485 —	
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0₍0		— —			490 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			697 —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			547 —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 93	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1295 —	
»	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
»	500	300	» » Generale		— —	313 15 3/4 15 1/4 15		— —	
1 genn 93	500	400	» » di Roma		— —			310 —	
1 » 89	200	200	» » Tiberina		— —			15 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr e Comm. (antiche)		— —			125 —	
1 genn. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.		— —			457 —	
	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	50	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 aprile 93	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			772 —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1115 —	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —			260 —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			59 —	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			133 —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
» 93	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			275 —	
» 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			216 —	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			332 —	
» 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			150 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			202 —	ex divid. L. 4,—
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			25 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			230 —	
» 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			59 —	
»	250	250	» » di Credito e d'ind Edilizia		— —			— —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80 —	
91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0₍0 Emiss. 1887-88-89		— —			305 —	
1 luglio 91	1000	200	» » Tunisi Goletta 4 0₍0 (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
1 aprile 93	500	500	» Soc Immobiliare		— —			353 —	
»	250	250	» » 4 0₍0		— —			156 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			512 —	
	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			313 —	
1 luglio 93	500	500	» » FF Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0₍0		— —			— —	
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0₍0 oro)					240 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0₍0					— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana					— —	

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali
3 1/2	Francia	90 giorni		103 82 1/2
	Parigi	Chèques	101 40	
4	Londra	90 giorni		23 11
	[illegible]	60 giorni		
	»	Chèques	26 26	
	Vienna e Trieste	90 giorni		
	Germania	Chèques		

Risposta dei premi } 27 giugno
Prezzi di compensazione } 27 giugno
Compensazione ..... 28 »
Liquidazione ..... 30 »

Sconto di Banca 5 0₍0 Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI

Visto. Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1893.

Rendita 5 0₍0	97 20	Az. Banca Tiberina	20 —	Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	330
» 3 0₍0	60 25	» » In. e Com. (an.)	130 —	» » Metallurgica Italiana.	150 —
Obbl. Beni Eccl 5 0₍0	— —	» » » Certif.	— —	» » della Piccola Borsa	202
Prest. Rotschild 5 0₍0	105 —	» » » n liber	— —	» » Caoutchouc	25 —
Ob. città di Roma 4 0₍0	440 —	» Soc. Cred. Mobil	470 —	» » An. Piem. di Elettr.	230 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	445 —	» » » Merid.	— —	» » Risanamen	59
» Credito Fondiario Banca Nazionale	490 —	» » Gas	772 —	» » Cr. Ind Ed.	230 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1/2 0₍0	495 —	» » Acqua Marcia	1115 —	» » Fondiar. incendi	80 —
Az. Fer Meridionali	700 —	» » Condot. d'ac.	264 —	» » Fond. Vita.	230 —
» » Mediterranee	550 —	» » Gen. Illumin.	275 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0₍0	355 —
» » » certif.	— —	» » Tramway Om.	217 —	» » » 4 0₍0	165 —
» Banca Nazionale	1300 —	» » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	305 —
» » Romana	400 —	» » Molini e Magaz. Gen	135 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	240 —
» » Generale	320 —	» » Immobiliare.	68 —		
» Banco di Roma	310 —	» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	235 —		
		» » Mat Later.	150 —		

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.